



# La Vedetta



**Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport**

ANNO 25 - N° 5 - EURO 1,00

MAGGIO 2007

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

**L'EDITORIALE**

## ORDINE PUBBLICO, È EMERGENZA

Calogero Carità

**Mentre il sindaco Biondi coinvolge la parte sana della società civile, i partiti aprono la campagna elettorale per le amministrative del 2008**

**O**rdine pubblico e rispetto della legalità a Licata. Che fare? Il sindaco Biondi ha inserito entrambi i problemi tra le emergenze più immediate. Come dire, lasciare la città senza acqua equivale lasciare la città in mano a gruppi di delinquenti che stanno mettendo in crisi il sistema nervoso delle varie categorie produttive e persino di professionisti e di gente comune con i loro attentati incendiari, ormai una trentina dall'inizio di quest'anno, senza contare le varie e ripetute rapine in banca e ai supermercati, i furti in appartamenti e le rapine a poveri ed indifesi pensionati.

Quindi è emergenza, vera. Non è solo una invenzione della stampa. Fortunatamente. Ne si può rimproverare alla stampa di amplificare eccessivamente sui quotidiani tale fenomeno. La cronaca è tale e deve essere fatta. Sarebbe inutile e ipocrita nascondere i fatti e continuare a parlare, come qualche amministratore di tempi non lontani avrebbe voluto, di Licata come una città tranquilla e un'oasi di pace.

E a riconoscere che ormai il livello di guardia sia stato superato è stato lo stesso sindaco Angelo Biondi, che dopo i suoi tanti appelli al prefetto, per una maggiore presenza dello Stato nel territorio licatese, ha pensato bene di coinvolgere sul tema tutte le parti sane della società civile di Licata in una pubblica assemblea che si è tenuta lo scorso 26 aprile, alle ore 18,00 al Palazzo di Città, rappresentando in prima persona l'amministrazione, per concordare unitamente alle organizzazioni religiose, sociali, politiche, economiche ed educative ogni iniziativa utile per contrastare le attività criminose. Lungo l'elenco degli invitati, tra cui la Scuola, i dirigenti delle società sportive, le associazioni scoutistiche, le associazioni culturali e di volontariato. Ma l'iniziativa del sindaco non è stata premiata dalle tante assenze. Per noi era presente Angelo Carità. Condividiamo pienamente l'iniziativa e la sosteniamo e ci rendiamo disponibili per tutto ciò che possiamo fare attraverso La Vedetta e l'Associazione Culturale "Ignazio Spina". Pur tuttavia, tra i pochi presenti, tanti sono stati gli interventi.

Segue a pag. 7

**INTERVENTO ASSESSORE FRAGAPANI**

**"Grazie a noi tantissimi licatesi sono stati chiamati ad offrire le proprie passioni, le proprie idee, i propri progetti"**  
a pag. 5

**SVILUPPO**

**SÌ DELLA REGIONE AL GRUPPO FRANZA - ZAPPALÀ. A LICATA SORGERANNO ALTRE DUE GRANDI STRUTTURE ALBERGHIERE**  
a pagina 8

**PERSONAGGI**

**A SOFIA LOREN  
LA CITTADINANZA ONORARIA DI LICATA**  
a pagina 9

**Partito democratico. Parla l'avv. Daniele Cammilleri, consigliere comunale dei Ds**



**"Con il Pd i cittadini licatesi potranno partecipare concretamente alle scelte che verranno fatte"**

A PAGINA 3

**UOMINI E STORIE DEL SEPARATISMO**

**SICILIA, GLI ANNI DELLA RABBIA ROVENTE**

A PAGINA 11 GAETANO CELLURA

**L'ADDIO AL PRESIDENTE FRANCO LICATA D'ANDREA  
CI PIACE RICORDARLO COSÌ**



**IL PERSONAGGIO CHE HA SCRITTO LE PIÙ BELLE PAGINE DI STORIA DEL GLORIOSO LICATA CALCIO**  
A PAGINA 15

**Intervista all'ass. BB.CC. Franco La Perna  
Quante iniziative in cantiere**  
A PAGINA 12

**LICATA CALCIO  
Tutti uniti per la serie D**  
Gaetano Licata a pagina 16

## DS E MARGHERITA: EVITARE A LICATA LA FUSIONE FREDDA DOVE SI VA?

Gaetano Cellura

**N**essuna meraviglia. Nessun rammarico. In fondo, il socialismo è (è sempre stato) una porta aperta da cui "scioltamente" si entra e si esce. Ne sono usciti Mussolini, Gramsci, Bordiga. Vi sono entrati Silone, Giolitti, dopo l'invasione sovietica dell'Ungheria; e gli ex comunisti dopo la sconfitta storica dell'ottantanove.

Una porta aperta dalla quale ora sono usciti, per dare vita al Partito democratico, anche gli ultimi arrivati: i Democratici di Sinistra.

Si guarda avanti. Il socialismo non basta più. E' una cultura politica del secolo scorso, figlia di una filosofia e di un modello sociale superati. Da solo non basta per vincere, per "garantire la democrazia governante". Il mondo non può più essere spiegato secondo le categorie di classe, alienazione, mezzi di produzione. E allora occorre andare "oltre". Unire le culture riformiste. Fondare un partito *liberal* in grado di contenerle e amalgamarle. Un partito nuovo per l'Italia, dicono. E per l'Europa che si è data nuove istituzioni. I tempi mutati chiedono partiti diversi, capaci di governare il mutamento. E cioè la globalizzazione dell'economia e dei mercati, la crisi del *welfare* europeo e del suo impianto ideologico, la modernizzazione dell'Italia, il valore dell'uguaglianza coniugato con la solidarietà e la libertà.

Antonio Polito, senatore della Margherita e autore di *Oltre il socialismo*, dice che chi tiene in mano la bandiera della solidarietà e della libertà "vince le elezioni". E i riformisti hanno l'obbligo di vincere e di governare: "all'opposizione perdono tempo". Ma il rischio che corre la costituenda formazione dei riformisti è quello indicato da Mussi al congresso dei Ds: "La retorica dell'oltre - oltre i partiti, oltre le tradizioni, oltre il socialismo - non dice nulla, se non è chiaro dove si va".

Già, dove si va?

Il Partito democratico è un esperimento politico nuovissimo. Forse un azzardo. Una scommessa. Non ha modelli preesistenti in Europa. Esiste solo in America. E la politica americana è lontana dalla storia e dalle tradizioni dei partiti europei. Quindi, i rischi e le incognite non mancano nel nuovo processo. Come non sono mancate le scissioni, nei

Ds. Dolorose: come tutte le scissioni storiche della sinistra.

Si va verso la semplificazione della politica italiana, se l'esperimento del Pd riesce e l'esempio del partito unico viene seguito anche a destra. Si va verso la nascita di partiti a vocazione maggioritaria. E forse verso la fine della lunga transizione, iniziata nel 1992, e verso un rapporto diverso tra i cittadini e i gruppi dirigenti dei partiti. Più trasparente, nelle intenzioni.

Nel momento in cui si mettono in discussione valori, storie e culture, il patrimonio del cattolicesimo popolare e del socialismo, lo scenario che si apre è quello della rivoluzione liberale. Che la sinistra, anche se con molto ritardo, vuole far sua.

Naturalmente sono da rispettare anche le ragioni degli altri. Di quelli che nel Pd non credono. Di quelli che al Pd non hanno aderito. Perché ritengono impossibile la convivenza di laici e teodem e perché rifiutano un partito liberaldemocratico nel quale l'impresa conta più del lavoratore, il capitale più del lavoro, i profitti più dei diritti.

Sarà interessante seguire l'impatto che la nuova formazione avrà con le periferie, le realtà locali e regionali del sud, con il popolo dei gazebo. Bisognerà chiedersi se può bastare, come punto di partenza, l'esperimento fatto l'anno scorso con la candidatura della Borsellino alla costituzione di un Partito democratico di governo per la Sicilia.

E sarà interessante seguirne la nascita anche a Licata. Dove, a parte le divisioni sulle mozioni congressuali dei Ds, il dibattito sul Partito democratico è stato pressoché assente. Sarà interessante vedere come Ds e Margherita sapranno evitare la "fusione fredda", andare oltre la somma numerica dei due partiti, parlare all'elettorato di centro e su quali espressioni, settori e segmenti della società civile licatese intendono puntare per un consenso più ampio in una realtà obiettivamente "difficile" e dove l'attuale centrosinistra è ridotto a forza residuale, minoranza elitaria. E soprattutto dai Ds, a coronamento del lungo e travagliato processo che li ha condotti dal Pci al partito democratico, ci si aspetta una profonda disamina storica e politica delle ragioni che hanno causato le numerose sconfitte della sinistra a Licata. Per evitarle alle prossime occasioni.

## BREVI

APPROVATO IL  
BILANCIO DI PREVISIONE

Con 15 voti a favore, ed un consigliere astenuto, nella seduta di prosecuzione tenutasi giovedì sera, il Consiglio comunale di Licata ha approvato il bilancio di previsione per l'anno 2007 con annesso bilancio triennale e relazione revisionale e programmatica. Inoltre, su proposta del consigliere Cafà, con 16 voti favorevoli ed uno astenuto, il civico consesso, ha dichiarato l'atto immediatamente esecutivo, per cui il Comune di Licata ha già adempiuto a quello che è uno dei più importanti atti amministrativi per la regolare gestione dell'ente.

Lo schema di bilancio e la filosofia dalla quale lo stesso è scaturito, è stato illustrato dal sindaco Angelo Biondi, nel corso della seduta di primo e secondo appello tenutasi il giorno precedente.

Prima ancora di procedere alla votazione per l'approvazione del bilancio, i consiglieri presenti, hanno preso conoscenza, esaminato e approvato nove emendamenti, che di volta in volta, sono stati illustrati da uno dei firmatari degli stessi.

CHIARIMENTI RIPELLINO SU  
STRAORDINARI PULIZIERI

Con riferimento alle dichiarazioni diffuse a mezzo stampa il 27 marzo scorso, relative agli straordinari assegnati ad alcuni pulizieri, il consigliere comunale, capogruppo dell'Udc, Giuseppe Ripellino, è nuovamente tornato sull'argomento per fare chiarezza:

*"Ritengo doveroso comunicare che a seguito dei chiarimenti formulati per iscritto dal Dipartimento Urbanistica all'Assessore al Personale, signora Sciandrone, si è accertato che la presenza dei pulizieri nel progetto è stata necessaria giacché il lavoro extra orario di servizio espletato dai circa 40 dipendenti coinvolti nel progetto rendeva effettivamente indispensabile una integrazione delle ore destinate alla pulizia dei locali utilizzati per detto lavoro. Peraltro di tale circostanza, risultano effettivamente emessi e motivati atti e provvedimenti già dall'agosto 2005.*

*Si è, altresì, accertato - conclude il cons. Ripellino - che la corretta attività di gestione del personale utilizzato per l'espletamento del progetto ha consentito il raggiungimento di apprezzabili risultati per la definizione delle procedure di rilascio delle concessioni edilizie in sanatoria, nonché dei conseguenti introiti per le casse comunali".*

CHIARIMENTI SU STAMPA  
E DISTRIBUZIONE RELAZIONE  
ANNUALE DEL SINDACO

In merito alle dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi dal consigliere provinciale della Margherita Domenico Falzone, relative all'invio a domicilio di copia della relazione annuale del Sindaco Angelo Biondi, lo stesso così dichiara:

*"Come amministrazione non abbiamo alcuna difficoltà a fare sapere ai cittadini che il costo delle diecimila copie della relazione semestrale, e della relativa consegna a domicilio, porta a porta, tramite il servizio Poste Italiane Promoposta, complessivamente ammonta ad Euro 3.200,00, oltre ad all'iva pari al 20%. Questo per quanto concerne il costo di un'iniziativa che, a pieno titolo, rientra nel più vasto programma avviato, sin dal suo insediamento, dall'amministrazione in carica. Ciò ha l'obiettivo di tenere quanto più possibile, ed in modo diretto, aggiornata la cittadinanza sulle iniziative e sulle azioni intraprese dall'esecutivo per dare seguito agli impegni assunti in fase di campagna elettorale. Ed è per questo motivo che abbiamo deciso di inviare ad ogni nucleo familiare copia della relazione annuale, ed anche perchè è diritto di ogni cittadino conoscere, nel dettaglio, l'attività amministrativa svolta. Inoltre, - prosegue il Sindaco - aggiungo che crediamo ciecamente nel senso critico di ogni singolo cittadino ed elettore, che è sicuramente in grado di potere giudicare l'operato dell'amministrazione in carica senza doversi affidare all'intermediazione di chi, per evidenti scopi politico - elettorali, tende a denigrare l'operato della Giunta e diffondere notizie false e strumentali, che servono soltanto a mettere in cattiva luce ogni iniziativa intesa allo sviluppo socio - economico dell'intera comunità, nascondendo spesso la realtà con affermazioni che disconoscono quanto di buono è stato fatto".*

Numeri utili Dipartimenti  
(0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol. Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428

## AGRICOLTURA: AL VIA GLI ACCORPAMENTI DEI DISTRETTI

## Quignones e Bellanti ricevuti alla CCIAA di Ragusa

Gli assessori comunali all'Agricoltura di Licata e Palma di Montechiaro, Alfredo Quignones e Angelo Bellanti, insieme al rappresentante di Distretto Alfredo Amoroso giovedì 5 aprile, sono stati ricevuti dal Presidente della Camera di Commercio di Ragusa, dottor Tumino, per discutere della richiesta di accorpamento, avanzata dai due comuni agrigentini, del proprio distretto produttivo "culture protette" al distretto "orticolo del Sud - Est".

Nei giorni scorsi, infatti, la Regione Siciliana ha emesso il decreto di riconoscimento dei distretti produttivi siciliani, tra cui quello denominato "orticolo del Sud - est" che interessa i territori vocati del ragusano e parte del siracusano.

Tale decreto dà la possibilità ai distretti non riconosciuti di accorparsi con altri riconosciuti ed operanti nel medesimo settore produttivo: da qui la richiesta degli amministratori licatesi e palmesesi di estendere ai due nostri territori comunali il suddetto distretto produttivo, considerato che non è assolutamente presupposto la continuità territoriale bensì la sola attinenza produttiva.

La proposta di accorpamento è stata ben accolta dal Presidente della C.C.I.A.A. di Ragusa e dai tecnici redattori del progetto, che si sono riservati di dare una risposta solo dopo avere sottoposto la stessa al Consiglio di distretto.

*"Riteniamo ingeneroso il giudizio della regione Siciliana che non ha riconosciuto il nostro distretto produttivo - è il commento dell'assessore comunale Alfredo Quignones -. I distretti produttivi costituiranno, infatti, lo strumento attraverso cui passeranno le politiche di sviluppo dei diversi settori interessati, mediante il riconoscimento e il finanziamento di appositi progetti. Siamo però convinti che l'accorpamento al distretto ragusano, in un'ottica di sinergia e sviluppo del settore, non può che essere positiva sia per i nostri produttori, sia per i soggetti ragusani che vedrebbero così aumentata la massa critica del proprio distretto e, quindi, la sua forza propositiva e operativa: visto l'esito dell'incontro, siamo fiduciosi in attesa di una risposta di accoglimento della nostra richiesta".*

## EDILIZIA IN CENTRO STORICO

Facendo seguito a notizie di stampa dei giorni scorsi, relative al programma costruttivo, al fine di garantire una precisa e corretta informazione, si precisa che il Sindaco, con lettera protocollo n° 13493 del 21 marzo u.s., ha chiesto al Capo Dipartimento Urbanistica "di effettuare una ricognizione dei manufatti in centro storico individuati nei Programmi Costruttivi in fase di istruttoria, al fine di accertare l'attualità delle condizioni di degrado indicate nel Piano particolareggiato di Recupero del Centro Storico".

Con la medesima nota, è stato chiesto al Comandante dei Vigili Urbani "di accertare se detti immobili siano effettivamente utilizzati o approssimativamente da quanto tempo non lo siano".

Per quanto concerne il problema legato alla Presidenza della Commissione Edilizia, assegnata dal Sindaco con apposita delega all'assessore all'Urbanistica, ing. Antonino Cellura, si precisa che nessuna dimissione è stata registrata in merito, anche se, a seguito di una nota inviata sia al Sindaco che all'Ass. all'Urbanistica dal Capo Dipartimento al ramo di questo Comune, con allegato parere legale espresso dall'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente, protocollo n° 72553 del 18 ottobre 2006, il Presidente, nella qualità di assessore - Delegato, ha ritenuto di astenersi dal prendere parte alle sedute.

Infatti, in base al suddetto parere, viene precisato che, per quanto concerne la "composizione della commissione edilizia comunale, si è espresso il Ministero dell'Interno con circolare 27/04/2005, n° 1, il quale ha aderito all'orientamento assunto dal Consiglio di Stato nel citato parere n° 2447/03 ed ha stabilito che la recente evoluzione normativa sul principio di separazione tra attività di indirizzo politico e attività gestionale esclude la «presenza di organi politici nella Commissione edilizia, deputata a pronunciarsi su richieste di autorizzazioni e concessioni edilizie»".

*"Pertanto - si legge ancora testualmente nella nota assessoriale - secondo tale orientamento, qualora tale presenza sia espressamente prevista dai regolamenti edilizi comunali, i Comuni dovranno provvedere alle necessarie modifiche in ordine alla sua composizione [...]". "Stante la prevalenza delle disposizioni normative rispetto a quelle regolamentari previste dal Regolamento Comunale, nelle more delle modifiche anzidette, l'organo sindacale si ritiene debba comunque astenersi dal prendere parte alle sedute della Commissione Edilizia, pena l'eventuale annullamento in sede giurisdizionale delle relative concessioni edilizie".*

Alla luce di quanto sopra esposto il Comune ha chiesto un parere legale per sapere se, in attesa della variazione dell'apposito regolamento, la Commissione Edilizia può continuare a lavorare normalmente.

**Orario degli Uffici Comunali**  
Gli uffici comunali sono aperti al pubblico  
da Lunedì a Venerdì  
dalle ore 8 alle ore 14.  
Il Martedì e il Giovedì anche nelle  
ore pomeridiane  
dalle ore 15.30 alle 18.30

"Raccontiamo Licata"  
ISTITUITO PREMIO V. LINARES

Tutto è ormai pronto a Licata per la quarta edizione del concorso letterario "Raccontiamo a Licata", indetto dall'Assessorato alle Politiche Giovanili diretto da Giuseppe Fragapani.

Il bando prevede la partecipazione alla categoria generale, per la quale i concorrenti, entro il termine del 31 agosto 2007, dovranno inviare gli elaborati al Comune, presentando un racconto inedito su tema libero. I lavori dovranno essere scritti al computer e non dovranno superare la lunghezza massima di 5 cartelle (una cartella = una pagina Word), carattere Times New Roman, dimensione 12, interlinea singola. Non saranno presi in considerazione i lavori che non rispetteranno la lunghezza massima.

Il bando, prevede anche la partecipazione a tre distinte categorie speciali:

- **Premio per saggi inediti e tesi di laurea relativi allo studio del territorio licatese:** i saggi e le tesi dovranno avere per soggetto ricerche relative al territorio, sotto il profilo storico, culturale e artistico. Per questa categoria non è previsto alcun limite di lunghezza.

- **Premio per racconti popolari "Vincenzo Linares":** i racconti dovranno riguardare le tradizioni popolari, i personaggi ed il folclore. I lavori presentati per questa categoria parteciperanno di diritto alla categoria generale e devono rispettare i termini di lunghezza previsti dalla stessa.

- **Premio speciale Giovani:** verranno premiati, indipendentemente dalla categoria di partecipazione, i migliori lavori di tre giovani (minori di 18 anni) partecipanti al concorso.

Queste le norme comuni a tutte le categorie: 1) Il testo dovrà essere spedito, o consegnato a mano, in otto copie cartacee e una nona allegata in floppy disk, a: Comune di Licata - Assessorato alle Politiche giovanili - Piazza Progresso 10; 2) Saranno presi in considerazione i lavori spediti entro il 31 agosto 2007 (per quelli spediti per posta farà fede la data del timbro postale); 3) I lavori dovranno pervenire obbligatoriamente corredati da una scheda illustrativa indicante: categoria di partecipazione, titolo del racconto, nome, cognome, indirizzo, telefono, una breve scheda biografica (max. 10 righe), eventuale e-mail, età ed autorizzazione del candidato per il trattamento dei dati personali; 4) Gli autori selezionati saranno premiati con targhe e i migliori lavori verranno raccolti e pubblicati in un volume; 5) L'organizzazione si riserva la facoltà di pubblicare a sua discrezione e divulgare le opere più meritevoli; 6) La Commissione giudicatrice, il cui giudizio sarà insindacabile, sarà resa nota al termine dei lavori; 7) I testi inviati non verranno restituiti.

## Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	772921
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	775344
Polizia Municipale	801493
Stazione FF.SS.	774122
Guardia medica	771079-803918
Gas (guasti)	804100

INTERVISTA AL CONSIGLIERE COMUNALE DEI DS: "Il Partito democratico ha già i contenuti di un grande partito, essendo portatore della cultura socialista, cattolica, repubblicana, laica e ambientalista... Saranno i cittadini licatesi a verificare che siamo in presenza di un partito nuovo in cui ognuno avrà la possibilità di essere artefice del proprio destino"

## Cammilleri: "Un sindaco del Pd per Licata"

a cura  
della Redazione

**Avvocato Cammilleri, sa che Lei può essere l'ultimo consigliere comunale dei Ds di Licata?**

Sì, anche se ultimamente impegnato in considerazioni di carattere generale, non avevo riflettuto su questa conseguenza di carattere personale.

Ad ogni modo, tutti nella sezione di Licata abbiamo la consapevolezza di attraversare un momento politico di straordinaria importanza per le donne e gli uomini di centrosinistra.

In questi mesi ho partecipato a molte riunioni sia a Licata che fuori, nelle quali sono state avanzate perplessità sulla nascita del Partito democratico, visto come la fine della storia del comunismo in Italia.

Io, invece, fin da subito ho creduto con entusiasmo nella nascita del Pd, da intendere non come deriva neocentrista, ma come un grande partito di sinistra che unisce tutti i riformisti, incarnando quell'esigenza di semplificazione dello scenario politico manifestata dai cittadini. Essendo un ottimista, e vedendo sempre il bicchiere mezzo pieno, mi auguro di essere oltre che l'ultimo consigliere comunale dei Ds, il primo del Pd e di contribuire alla creazione ed all'affermazione di questo soggetto politico a Licata.

**Quale patrimonio di valori e di cultura il partito erede del Pci porta nel Partito democratico?**

Personalmente, per ragioni anagrafiche, non ho mai militato nel Pci. Tuttavia, sento di dover sottolineare alcune differenze tra il passaggio attuale e quello relativo alla nascita del Pds. Nel 1989 il Pds è nato all'indomani della caduta del muro di Berlino, incalzato dalla storia; adesso con la nascita del Pd stiamo provando noi a fare la storia.

Sono cambiati tutti i riferimenti intorno ai quali nel secolo scorso le diverse culture politiche hanno costruito la loro identità e la loro esperienza. Oggi, il mondo non è più diviso in due blocchi contrapposti e gli schemi del passato non sono più sufficienti a rappresentare le sfide del nuovo millennio. La politica ha il compito - oltre che il dovere - di guidare il cambiamento, di indicare la strada da seguire, e non deve fermarsi a guardare il passato.

Occorre coniugare i valori tradizionali della sinistra: democrazia, pace, solidarietà sociale, libertà, uguaglianza, laicità con le sfide del nuovo millennio.

Non è più possibile trincerarsi dietro schemi vecchi, e rassicuranti solo per i dirigenti di partito, inidonei a rappresentare la società contemporanea.

Sviluppo sostenibile, meritocrazia, garanzia per i giovani, precarizzazione del mondo del lavoro, sapere e cultura sempre più approssimativi, questi gli argomenti su cui confrontarsi.



L'avv. Daniele Cammilleri

**Vale la pena per costruire il nuovo partito pagare il prezzo di scissioni dolorose?**

La sinistra italiana è composta da varie sensibilità.

La nascita del Pd rappresenta il traguardo di un lungo percorso sancito definitivamente con i congressi di Ds e Margherita dello scorso Aprile.

In questo percorso una spinta determinante l'hanno data i 4 milioni e seicentomila cittadini che, votando alle primarie del 16.10.2005, hanno voluto essere protagonisti della riscossa del centrosinistra, dando piena legittimazione a Prodi, superando le timidezze delle segreterie di partito. La circostanza, poi, che la lista dell'Ulivo abbia riportato un maggior numero di consensi rispetto alla somma dei voti riportati dai singoli partiti che la componevano, dimostra chiaramente la volontà degli Italiani di riconoscersi in un soggetto unitario della sinistra.

Questa volontà di semplificazione dello scenario politico deve essere incarnata da un soggetto politico nuovo, che non nasce per volontà dei dirigenti ma della base.

Tuttavia, ogni cambiamento porta con sé un senso di smarrimento e di perdita di equilibrio. Tanto maggiore è questo smarrimento se si pensa che stiamo trattando di una svolta epocale nella Sinistra italiana.

È fisiologico che alcuni soggetti non si riconoscano in questo cambiamento, o per nostalgia o per la riluttanza a mescolare la propria storia, la propria cultura, i propri valori con quelli della Margherita, o, infine, per paura che i principi di cui sono portatori vengano annacquati.

A mio avviso nessuno di questi timori appare fondato. Innanzitutto perché la nostalgia non può guidare un Paese; poi perché dalla caduta del muro di Berlino in Italia come nel resto d'Europa i riformismi, cattolici e laici, hanno subito una contaminazione, intesa come fusione, sintesi.

Invito dunque, tutti coloro che hanno timore ad entrare nel Pd o che pensano addirittura alla scissione, a non abbandonare la sfida che i cittadini ci hanno consegnato, a rimanere per caratterizzare la fase costituente del Pd, a riempire insieme di contenuti e di valori il nuovo soggetto politico, perché come ha detto Veltroni al Congresso di Firenze "non può esserci riformismo senza radicalità, né

può esserci radicalità senza riformismo".

**Cosa occorre per fare del Partito democratico un soggetto politico aperto alla società civile e capace di modernizzare l'Italia?**

Il Partito democratico nasce appunto per essere il partito della società civile, della gente comune, non può esaurirsi nella somma dei partiti che lo compongono, ma deve essere il partito di tutte le donne e gli uomini che vogliono spendersi per il cambiamento, di tutti i giovani che vogliono essere protagonisti delle loro scelte; il partito della gente comune e non di dirigenti autoreferenziali. Il Pd deve rappresentare una soluzione alla crisi della rappresentatività politica, alla difficoltà dei partiti tradizionali di essere punto di riferimento delle nuove generazioni.

Per fare questo deve essere un partito pluralista, capace di dare voce a tutte le sensibilità presenti, a valorizzarle ed a trasformarle in una proposta politica unitaria.

Anche le regole interne devono essere improntate alla massima democrazia: primarie per la selezione dei candidati, consultazione con la base, voto segreto per gli incarichi direttivi, termini di mandato per favorire il ricambio generazionale del gruppo dirigente; cantieri per la redazione dei programmi elettorali aperti a contributi esterni

In questa maniera non solo i giovani potranno tornare a divertirsi facendo politica, ma tutti si sentiranno partecipi del loro destino, rivoluzionando non solo la sinistra ma l'intero modo di intendere la politica.

**Quali devono essere i "contenuti" del nuovo partito?**

Sono sempre stato dell'idea che la pluralità culturale presente nella sinistra italiana fosse una ricchezza, di idee, di proposte, di sensibilità. Al tempo stesso, però, alcune volte la volontà di differenziarsi ad ogni costo ha comportato problemi di stabilità di governo, di celerità nella ricerca di soluzioni a problemi che l'amministrazione della cosa pubblica pone.

Il partito democratico ha già in sé i contenuti di un grande partito, essendo portatore della cultura socialista, cattolica, repubblicana, laica ed ambientalista.

La *mission* del Pd è proprio quella di ricomporre ad unità le varie proposte, partendo dal riconoscimento delle singole ideologie presenti per superarle in vista della loro applicazione concreta. Ideologia, dunque, non come reminiscenza di un passato che non tornerà più, ma come punto di riferimento per guidare la vita pubblica e la condotta privata dei cittadini.

Per fare questo è, altresì, necessario che il Pd si apra ad esperienze e contributi esterni ai partiti. Serve un partito aperto

capace di suscitare passioni, mobilitare energie, promuovere impegno civico, parlare a tutti coloro i quali avvertono l'esigenza di cambiare il Paese

Non esistono più soluzioni certe a problemi statici, ma in una società in continua evoluzione occorre una globalizzazione che non sia solo delle merci ma riguardi i diritti dell'uomo, messi a repentaglio da nuove forme di sfruttamento; occorre guardare all'Europa come soggetto politico, alle garanzie del lavoro, mai come oggi messe in discussione dalla nuova precarizzazione, alla sostenibilità come riferimento di ogni sviluppo possibile. Problematiche dalla connotazione transnazionale, che solo attraverso la globalizzazione dei diritti e delle garanzie è possibile affrontare.

**Il Partito democratico come deve caratterizzarsi nella realtà licatese? Cosa deve dire ai cittadini licatesi per convincerli che hanno a che fare con un partito nuovo?**

A Licata, forse più che altrove, serve questa rivoluzione culturale e politica insita nel progetto del Pd. Siamo, infatti, in presenza di una Città, in cui è quasi completamente assente il dibattito politico, in cui l'amministrazione della cosa pubblica sembra qualcosa da lasciare agli altri piuttosto che impegnarsi in prima persona. Adesso, invece, con il Pd, finalmente, i cittadini licatesi potranno partecipare concretamente alle scelte che verranno fatte. La possibilità infatti di decidere i candidati attraverso le primarie, la possibilità di contribuire alla redazione del programma politico amministrativo cittadino, sono strumenti di partecipazione democratica che avvicineranno la politica ai cittadini.

Non sarò certo io, dunque, a convincere i licatesi della diversità dell'impostazione del Pd, rispetto al modo in cui è stata concepita la politica fino ad oggi, ma saranno loro stessi a verificare concretamente che siamo in presenza di un partito nuovo, in cui ognuno avrà la possibilità di essere artefice del proprio destino.

**Oltre i DS e la Margherita quali altri movimenti e espressioni della società civile licatese pensate di coinvolgere in questo progetto?**

Nel Pd avranno possibilità di impegnarsi con pari dignità rispetto a Ds e Margherita tutte le forze presenti in Città e non immediatamente riconducibili ai partiti, quindi le associazioni di volontariato, le associazioni culturali, il mondo cattolico e quello ambientalista, gli intellettuali, le categorie produttive e tutti quegli uomini e quelle donne che si riconoscono nei valori del riformismo e del cattolicesimo democratico, che per troppo tempo sono rimasti ai

margini dell'agone politico. Oggi, con la nascita del Pd, tutto è possibile, dipenderà soltanto da noi e da quello che, come cittadini licatesi, riusciremo a mettere in campo.

Le tante realtà positive presenti a Licata, le donne e gli uomini che avevano difficoltà ad identificarsi all'interno dei vecchi schemi tradizionali, potranno finalmente avere il giusto riconoscimento per il loro impegno e per la loro passione all'interno di un grande soggetto aperto e plurale.

**Il Partito democratico, secondo Lei, potrà contrastare a Licata lo strapotere del centrodestra?**

Per tutte le considerazioni svolte, penso proprio che si possano

ribaltare gli equilibri di forza fin qui espressi a Licata, avendo finalmente i cittadini un forte soggetto politico di riferimento. Il Pd, iniziando a lavorare fin da subito, mettendo insieme non solo le energie presenti all'interno dei partiti dei Ds e della Margherita, ma anche e soprattutto la passione e la volontà di mettersi in discussione di tutti i cittadini licatesi, potrà, già nelle prossime consultazioni amministrative per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale costituire quell'elemento di novità, che scompaginando i tradizionali equilibri, porterà all'elezione di un sindaco del Pd, espressione della volontà di cambiamento.

### Ciancia Licata

Ciancia Licata  
a perdita da politica.  
Ciancia Licata  
a perdita d'onuri.  
T'arrubbaru l'aeroportu,  
u parcu da Muddreddra  
e pinzinu l'autoportu.  
U dissalaturi a mari,  
u scavafunnu dintra u portu,  
a fabbrica e i portuali.  
Ciancia Licata  
i voti ca ti vinnisti.  
Ciancia Licata  
tutti i testi che calasti;  
sii schiava d'Agrigentu,  
di Palermu e d'i partiti;  
unn'ha avutu mancu un cristu  
ppi cummattiri i camurristi.  
Tu nascisti schiava di l'attri  
ppi tia lustru un ci 'nneni,  
u curaggiu di luttari  
unni scurra ni to vini.  
Ciancia Licata  
ma un ti 'ngilusiri mai  
di drri paisi nichì  
ca nisceru di so guai,  
cchi so nova sinaturi,  
o anchi tinti regionali;  
arrinisceru ad acquistari  
u putiri ppi cangiari.  
Novi fabbrichi e stratuna  
dununu pani e pirsuna  
e co ava quatru sordi  
i raddoppia ccu travagliu.  
E no! Comu fa tu  
di 'na vita a chista parti  
che ti metti i sordi a banca  
e fa vita di barbuni.  
Ciancia Licata  
u malatu è ormai a fini,  
se un ti dù n'arrizzitata  
già si pronta pp'u tumbuni (\*).  
E a vattri carusazzi,  
unn'addumannati posti,  
ma criati centri novi  
pp'aggiustari stu paisi.  
I cciù vecci ormai su stanchi  
strafuttenti e arrivisti,  
ppu paisi un fannu nenti  
e si scannunu a paroli.  
Trema Licata.  
A schiavitù continua.

Carmelo Santrone

(\*) Tumbuni: tomba, anonimato.

VISITA IL NOSTRO SITO INTERNET  
[www.lavedettaonline.it](http://www.lavedettaonline.it)

COME CAMBIA IL MODO DI COMUNICARE LA POLITICA

## DAI COMIZI POST BELLICI AL TEATRINO DELLA POLITICA

Chi adesso ha superato i sessanta anni, guarda con un po' di nostalgia l'inizio della prima repubblica.

Era il periodo dei comizi, delle adunate oceaniche all'insegna di un ideale, di una "guerra dei valori" contro gli avversari politici.

E, con le dovute eccezioni, è stato così fino agli inizi degli anni '90.

Per 40 e passa anni, si sono scontrati la Dc e il Pci, due modi completamente opposti di concepire la cosa pubblica.

Da un lato De Gasperi, la chiesa e il filo americanismo, dall'altro Togliatti, l'Urss e il filo comunismo.

E, tranne in rari momenti di tacita desistenza, si è sempre andati avanti con la democrazia cristiana al governo e il partito comunista in perenne opposizione.

Certo, di decennio in decennio mutavano gli attori politici ma, soprattutto, cambiava il modo di comunicare: i classici comizi degli anni '50, pur permanendo, venivano affiancati dal massiccio uso della carta stampata, dall'ingresso della Tv nelle case e dal cresciuto utilizzo della radio da parte dei giovani (la radio, strumento relativamente a basso costo, fu utilizzato, a partire dal '68, come mezzo di propaganda).

Il quadro politico iniziò a trasformarsi con l'ingresso nella politica nazionale di Bettino Craxi che, per far sì che il suo partito (quello socialista) non fosse schiacciato dai titani Dc e Pci, iniziò ad americanizzare il modo di presentarsi ai cittadini.

E fu così che nacque in Italia il teatrino della politica: i politici capirono il potere dei media e cercarono di utilizzarli alla meglio... peccato che in non pochi casi furono i media che utilizzarono i politici.

Basti pensare a cosa sarebbe stata Tangentopoli senza le Tv



Silvio Berlusconi e Bettino Craxi

e senza la martellante strumentalizzazione giustizialista che se ne è data?

Comunque, agli inizi degli anni '90, una serie di eventi di portata sia nazionale che internazionale, quali il crollo del comunismo, la presenza di un papa (Giovanni Paolo II) che si attivava in maniera maggiore nelle problematiche estere che in quelle italiane (con quindi un minore peso nella Dc), i trattati di Maastricht del '92, la già citata Tangentopoli e, non ultimo, il periodo stragista della Mafia in Sicilia, cambiarono in maniera definitiva la politica del nostro Bel Paese: cessarono di esistere praticamente tutti i vecchi partiti nati nel secondo dopo guerra (con la sola eccezione del partito repubblicano che, posto ora, è l'unico che non ha mai cambiato nome), e tra nuovi, rivisti e rifatti, si rifecce il look l'intero parco politico.

Maestro nell'utilizzo dei media fu il divin Berlusconi, "l'uomo della provvidenza" (sue parole), che adottò in toto la dottrina del sondaggio: il suo movimento, Forza Italia, non doveva trasmettere un ideale, ma un programma, perché i cittadini, dopo aver visto la corruzione che circolava nei palazzi del potere, era stanca delle chiacchiere, era stanca del politicante, aveva voglia di qualcosa di nuovo, estraneo ai

palazzi romani.

Silvio Berlusconi sfruttò magistralmente il momento propizio, e non mancò di sfruttare anche il contemporaneo mondiale di Usa '94, utilizzando un modo di esprimersi molto calcistico: la discesa in campo, il gioco di squadra, il team vincente, l'allenatore...

E i risultati si videro: la coalizione di Forza Italia vinse le elezioni, anche perché la sinistra, allora capeggiata da Occhetto, non seppe vendersi bene.

Così non fu però nelle successive elezioni nazionali del '96, quando anche la coalizione antagonista al leader di Arcore, con questa volta a capo Romano Prodi, utilizzò anch'essa i moderni strumenti di comunicazione.

Il resto è cronaca dei nostri giorni, dove si comunica anche con gli sms (celebri quelli di An durante le europee del 2004), e dove Internet e, soprattutto, i blog, hanno definitivamente cambiato il modo di fare politica: difficilmente si riesce a controllare l'enorme quantità di dati che i media sfornano giornalmente, e non si può impedire che il malore del Caimano sia messo on line o che le linguacce di Alfonso Pecoraro Scanio passino inosservate.

Rocco Mela

## Da Gela il progetto nuova provincia

### Arrivano i rinforzi, arriva Licata

Filippo Franzone\*

Se nella lotta per il raggiungimento di un obiettivo si è soli, talvolta si può anche perdere.

Il Comitato "Progetto Provincia" ufficialmente nasce nel giugno 2006, da quella data molto è stato fatto, ma, c'è ancora molto da fare. La battaglia per la costituzione per la decima Provincia siciliana è lunga e difficoltosa, non si può certo pensare che i gelesi da soli potessero riuscire, quindi abbiamo contattato le amministrazioni dei 20 Comuni del circondario, parallelamente in alcuni Comuni abbiamo stretto rapporti anche con i cittadini, rapporti con la gente che contiamo di istaurare in tutti i Comuni, in modo tale che quella di riunire questi Comuni all'interno di una nuova Provincia diventi un'esigenza di tutti, non solo politica.

Il più solerte tra i gruppi di persone contattato è quello di Licata, veloci nel recepire il messaggio e le opportunità, perché anche loro, alla pari dei gelesi sanno che questo è un territorio dalle molteplici possibilità di sviluppo, e che un passaggio obbligato sia quello di sganciarsi dalle vecchie "Province centraliste" dove tutto è dovuto al Capoluogo ed ai comuni vicini e nulla agli altri.

Il 13 aprile 2007 a Licata, Lombardo

Salvatore, Iacono Vincenzo, Giannone Carmelo, Aronica Roberta, Marrali Andrea, Faraci Giuseppe, hanno costituito il comitato denominato "Provincia del Golfo". Nome che ci riporta indietro negli anni all'ultimo tentativo fatto per la costituzione della nuova Provincia, questa è una libera scelta dei componenti di questo comitato, che sta anche ad indicare come a Licata sia forte l'iniziativa in questo senso.

I comitati "Progetto Provincia" e "Provincia del Golfo" lavoreranno in parallelo per raggiungere lo stesso obiettivo, collaboreranno e metteranno in campo tutte le loro energie per portare a compimento un'obiettivo reclamato da diversi decenni da tutti i Comuni del circondario.

Ci auguriamo tutti noi che anche in altri Comuni si possa arrivare al più presto a formare altri comitati o gruppi di persone, disposte a portare a termine questo progetto.

Da parte di tutti i componenti del comitato "Progetto Provincia" facciamo i migliori auguri agli amici del comitato "Provincia del Golfo" di Licata, ed alle città di Gela e Licata che possano sempre più stringere rapporti economici, culturali, sociali e di amicizia.

\*Presidente del comitato "Progetto Provincia"

### A LICATA È NATO IL COMITATO "PROVINCIA DEL GOLFO"

Salvatore Lombardo, Vincenzo Iacono, Carmelo Giannone, Roberta Aronica, Andrea Marrali e Giuseppe Faraci, il 13 aprile hanno dato vita al Comitato Civico Territoriale denominato "PROVINCIA DEL GOLFO". Con la costituzione dello stesso "si intende perseguire l'obiettivo onde per diversi anni si sono mosse personalità licatesi, gelesi e di altri comuni al fine di costituire la decima provincia Siciliana, per dare libertà di autogestione ai comuni del comprensorio Gelese".

I componenti "vedono, per diversi motivi, nella costituzione della Provincia del Golfo una irripetibile occasione per tornare ad esse-

re protagonisti nella provincia e nel mediterraneo".

Presidente del neonato comitato è stato eletto il nostro collaboratore Salvatore Lombardo, al quale auguriamo, unitamente agli altri componenti, un ottimo lavoro.

Quanti vogliano attivamente partecipare e aderire al progetto di costituzione della "nuova" provincia, possono scrivere al seguente indirizzo e-mail: [provinciadelgolfo@libero.it](mailto:provinciadelgolfo@libero.it).

S.S.

### NOTA STAMPA

## Giuseppe Fragapani a capo del coordinamento provinciale An

In data 28 aprile si è riunito il Direttivo Provinciale di Alleanza Nazionale. All'Ordine del Giorno le nomine dei tre vice Presidenti del Partito di Gianfranco Fini che accompagneranno la figura del Presidente Provinciale, Avv. Giuseppe Fragapani. Si tratta di Maria Pia Vita (già Vice Sindaco del Comune di Agrigento); Luca Gargano (già Consigliere Comunale di Favara) e di Rosalba Russotto di Canicattì.

Inoltre sono state affidate alcune delle deleghe ai Dirigenti Provinciali Franco Messina e

Francesco Christian Schembri (già Vice Presidente della II Circoscrizione al Comune di Agrigento). In particolare al primo, è stata affidata la competenza amministrativa del partito di A.N. in provincia, mentre a Schembri è stata affidata la cura delle pubbliche relazioni.

All'uopo il prossimo direttivo provinciale è stato aggiornato per il 19 maggio, con l'analisi del voto amministrativo nei comuni interessati in provincia.

### PONTE SULLA FOCE

## Sciolto il contratto con la Scimeca, l'opera affidata alla Cosiam di Gela

Riprenderanno al più presto i lavori per la realizzazione del ponte sulla foce del Salso. Il Comune ha, infatti, provveduto a sciogliere lo scorso 2 marzo unilateralmente il contratto di appalto per gravi inadempimenti con la ditta Scimeca e Co.Me.Co srl, che per diversi mesi avevano di fatto abbandonato il cantiere, ed ha assegnato il completamento dell'opera alla ditta Cosiam srl di Gela, che si era classificata al 5° nella fase di aggiudicazione. La Cosiam, sulla

base di un progetto stralcio già predisposto ed accettato, concluderà l'opera per una spesa di 2.029.393,65 euro, al netto del 17% del ribasso che era stato praticato sul finanziamento totale. La ditta dovrà provvedere oltre alla realizzazione della sede stradale sui piloni già costruiti, anche ai collegamenti viari tra le due zone congiunte dal terzo ponte che corrispondono a via Puccini e corso Argentina.

a.c.

## CONTRO LA SPECULAZIONE DELL'ACQUA

### Forza Nuova aderisce al progetto H<sub>2</sub>O



L'acqua è un bene primario, bene di prima necessità per la regolare vita dei cittadini. Essa è presente in natura, più di ogni altro bene sulla faccia della terra, essa è fonte di vita e di sostentamento per ogni popolo del pianeta. Negli ultimi dieci

anni, il Governo italiano ha varato nuove normative, leggi e regolamenti sulla gestione e sulla vendita al consumatore dell'acqua. Questi indirizzi, politici ed economici, hanno maturato l'interesse dei privati ad entrare nelle aziende municipalizzate e a fare di queste, una facile e comoda fonte di speculazione e guadagno assicurato. Dopo pochi anni, i privati hanno iniziato una vera e propria politica aggressiva per la conquista delle maggiori fonti e reti di distribuzione dell'acqua, tentando fino ad oggi, di conquistare l'intero mercato nazionale.

Questo permette ai monopoli di applicare, con estrema facilità, tariffe fuori da ogni norma morale e ad ogni principio di politica sociale. Ovviamente con il bene placido di enti ed istituzioni politiche ed amministrative. Se ci basiamo sul principio che l'acqua è un bene paragonabile in ogni sua forma all'aria che respiriamo, possiamo facilmente dedurre che la privatizzazione, ma soprattutto, la speculazione è un atto contro i diritti fondamentali naturali e giuridici dell'uomo.

E' ovvio, sia per compensare i costi di gestione degli impianti, sia per evitare degli sprechi, che l'acqua debba avere un costo, ma questo non deve essere fonte di guadagno ma capitale economico destinato a mantenere la struttura dell'azienda distributrice, che deve essere pubblica e senza scopo di lucro.

Il Progetto H<sub>2</sub>O nasce come unione di movimenti, partiti e persone, che, senza alcun scopo personalistico, costituiscono una associazione che ha per fine la difesa del pubblico mercato dell'acqua, il controllo sociale delle tariffe e la salvaguardia delle aziende municipalizzate dagli interessi speculativi di singole persone o di aziende private. Tutti possono aderire.

Armando Antona

GIUSEPPE FRAGAPANI, ASSESSORE AGLI SPETTACOLI E ALLE POLITICHE GIOVANILI

## “GRAZIE A NOI, TANTISSIMI LICATESI SONO STATI CHIAMATI AD OFFRIRE LE PROPRIE PASSIONI, LE PROPRIE IDEE, I PROPRI PROGETTI”

A CURA DELLA REDAZIONE

All'avv. Giuseppe Fragapani, assessore agli spettacoli e alle politiche giovanili, di recente nominato coordinatore provinciale di Alleanza Nazionale, abbiamo chiesto di farci un bilancio della sua attività di amministratore ad un anno dalla scadenza del suo mandato. L'assessore, sempre disponibile, ci ha inviato il seguente contributo che con piacere pubblichiamo integralmente.

“Illustre Direttore,

accetto con grande piacere l'invito, da Lei cortesemente rivoltomi, ad offrire un intervento sul mio operato nei quattro anni passati da assessore della nostra amatissima Licata.

Le confesso che il tentativo di fare un bilancio di questa esperienza coinvolge, oltre che il mero dato amministrativo, la profonda essenza della mia passione politica e dell'amore per la nostra terra. Da giovane universitario avevo avuto l'opportunità di rappresentare gli studenti al prestigioso Senato accademico dell'Università degli Studi di Palermo, ma mi accorgo che nulla vale di più che spendersi per la propria città. Amministrare Licata è un onore e un'opportunità che segnerà per sempre, oltre che la mia esperienza politica, la mia vita di uomo e di siciliano. Ritengo doveroso, pertanto, premettere alla elencazione delle cose fatte, la considerazione alla stregua della quale, da licatese che amministra Licata, mi sento di aver ricevuto più di quanto ho dato.

In un'epoca politica e sociale che tende ad esaltare le identità delle “piccole patrie”, il proposito da amministratore di Licata è stato ed è quello di ridare alla nostra città una dimensione culturale consona a quello ch'è stato il nostro passato, recuperando quella “centralità” e quella vivacità che ci hanno permesso, nei secoli passati, di conquistare un ruolo di primo piano all'interno del panorama culturale siciliano.

L'obiettivo è quello di cogliere e sviluppare quanto di più vivo si muove nel contesto cittadino, partendo proprio dai giovani. Questo è il vero proposito: diffondere l'abitudine alla partecipazione attiva e alla condivisione della vita cittadina.

Da questo punto di vista tanto è stato fatto, a partire dall'attivazione della consulta giovanile e del Consiglio comunale Baby, fino alle tante iniziative sportive, ludiche e culturali di coinvolgimento.

Oltre ad essere punto di riferimento e sostegno per le associazioni sportive e culturali che hanno portato avanti importanti iniziative, in tante occasioni siamo stati diretti realizzatori dei progetti.

Abbiamo tentato di riavvicinare i giovani alla politica, con l'organizzazione di Corsi di Studi politici e culturali che hanno consentito di approfondire le tematiche che stanno alla base della politica. I corsi hanno visto la partecipa-



Nella foto di A. Carità, da sinistra, Angelo Benvenuto, Diego Saporito, Giuseppe Fragapani, Elio Arnone, Calogero Carità, Vincenzo Damanti, Salvatore Santamaria. Chiostro San Francesco, estate 2006, presentazione del libro Una piccola nobile storia di Benvenuto e Santamaria

zione di importantissimi relatori di livello nazionale (tra tutti l'Ambasciatore L. Incisa di Camerana, il Presidente dell'ARS G. Lo Porto, il Viceministro A. Capodicasa, il Commissario dello Stato G. Romagnoli), nonché di vari intellettuali licatesi, che hanno dato un contributo di approfondimento ai tanti iscritti.

Siamo riusciti a realizzare, per tre anni consecutivi, il Laboratorio teatrale diretto da Danny Lemmo. Come credo accada in poche città in Italia, per un mese, circa trenta iscritti, in forma totalmente gratuita, hanno avuto la possibilità di seguire un corso diretto da un regista americano, membro onorario dell'Actors Studio Drama School di New York. Questa estate si terrà la quarta edizione del laboratorio.

Per due anni si è realizzato il progetto “La classe è in onda”, che ha dato la possibilità alle varie classi delle scuole medie e superiori della Città di Licata di gestire uno spazio radiofonico, proponendo, dalle frequenze di Radio Fly Network, una vera trasmissione radiofonica.

Grazie ad alcune iniziative, che hanno trovato grande riscontro, si è cominciata a diffondere l'abitudine alla partecipazione attiva e alla condivisione della vita cittadina. Con il concorso “Raccontiamo a Licata” (per tre anni consecutivi sono stati pubblicati i racconti dei partecipanti, premiati in una serata presentata da giovani attori), con il “Master Class di Canto Lirico” (un corso internazionale che, per dieci giorni, ha dato la possibilità ai giovani cantanti di affinare le proprie esperienze artistiche), si è continuato per questo percorso di coinvolgimento e partecipazione.

Mi piace fare un cenno alle varie edizioni del “Festival Licata rock – Memorial Carmelo Bella”. Per tre anni consecutivi si è data la possibilità ai gruppi vincitori di incidere, in una sala di registrazione, un cd musicale con pezzi originali. L'idea è stata talmente apprezzata, che

anche altri comuni hanno inaugurato iniziative analoghe.

Vorrei ricordare l'opera di valorizzazione degli artisti locali. Per molti dimenticata, per alcuni sconosciuta, alla figura di Rosa Balisteri è stato dedicato un Festival internazionale di musica e danza popolare, cui si è accompagnato un “Memorial Rosa Balistreri”, sempre più prestigioso. Abbiamo ricordato l'ottantesimo anniversario della nascita di Rosa, con un concerto di Rocco Giorgi e Anna Granata, tenutosi il 21 marzo al Teatro “Re”. A Rosa Balistreri verranno dedicate tante iniziative anche la prossima estate.

Così come grande impegno è stato profuso per la diffusione dell'Opera dei Pupi del Maestro Agostino Profeta, uno dei più grandi interpreti al mondo di un'arte che, secondo l'UNESCO, rappresenta un Capolavoro del Patrimonio Orale e Immateriale dell'Umanità. Grazie ai finanziamenti regionali, siamo riusciti ad inaugurare e animare un Teatro dei Pupi che rappresenta una rarità di grande prestigio.

Abbiamo pubblicato e diffuso nelle scuole il libro “Licata l'altra storia” di Angelo Cellura, con cui si è tentato di tramandare le nostre tradizioni alle giovani generazioni.

Siamo stati vicini a coloro che hanno fatto dello sport un momento di educazione dei giovani ed un veicolo di promozione della nostra città.

Abbiamo promosso interessanti momenti culturali quali la rassegna cinematografica sul tema “Potere e Comunicazione: tra finzione e realtà”. Tra le tante presentazioni di libri svolte in questi anni, mi piace ricordare quella de “Il Segreto del Viandante – nostalgie di un contemporaneo” di Marcello Veneziani, con l'indimenticabile relazione dell'autore. Tra le decine di convegni, segnalo soltanto quello sul tema “Costituzione europea: il nuovo volto di un'Europa a 25. Quali prospettive per i giova-

ni?”, che ha visto tra i relatori l'On. Francesco Musotto, proprio per la valenza delle argomentazioni coinvolte.

Grazie alla disponibilità della Soprintendenza ai BB.CC. di Agrigento, la città ha “conquistato” il magico e suggestivo spazio del Castel S. Angelo. L'inaugurazione, in particolare, con il concerto di David Kikoski al piano, Gary Novak alla batteria, Edward Howard al basso e Joe Looke al vibrafono è stato un grande momento di musica, arte e spettacolo.

Non vorrei dilungarmi eccessivamente, ma non posso trascurare l'attenzione rivolta alla musica classica, al Jazz, alle mostre e alle fiere, alle esibizioni sportive e di danza, agli spettacoli dei gruppi folk. Siamo riusciti a dare spazio a tutti gli artisti e agli intellettuali, alle associazioni sportive e a quelle culturali, alle parrocchie e ai gruppi scout, che hanno offerto un contributo volto alla valorizzazione delle forze vitali della nostra città.

Abbiamo cercato un dialogo costante e costruttivo con le associazioni culturali e sportive, venendo incontro alle attese contributive e di compartecipazione.

Sotto altro punto di vista, mi preme ricordare l'attività di promozione della riforma dei vari regolamenti comunali e per la costituzione dell'Ufficio Europa. Dal punto di vista della comunicazione, a seguito di un finanziamento di un contributo dell'Assessorato regionale alla famiglia è stato istituito l'Ufficio Informagiovani, che offre servizi informativi e di orientamento ai giovani di Licata. Così come è stato inaugurato il nuovo Ufficio Relazioni con il Pubblico, che in pochi mesi è diventato un vero punto di riferimento per tutti i cittadini.

Potrei continuare ancora per molto nella elencazione delle tante iniziative svolte e dei tanti interventi realizzati, ma io ritengo che il senso di una esperienza amministrativa debba essere ricercato in qualcosa di diverso dalla semplice enumerazione di dati o manifestazioni.

Il senso di un impegno può ritrovarsi nella constatazione che, negli ultimi anni, si è cominciata a diffondere l'abitudine alla partecipazione attiva e alla condivisione della vita cittadina. Anche grazie a ciò che abbiamo fatto, tantissimi licatesi, che prima mai erano stati coinvolti, sono stati chiamati ad offrire le proprie passioni, le proprie idee, i propri progetti.

Il senso del mio impegno, dunque, lo ricerco nel tentativo di piantare un seme, al fine di risvegliare un sentimento di comune appartenenza, poiché ciascuna Comunità riesce ad incidere nella storia per l'energia di insieme di cui è dotata.

Il cammino è iniziato, ma tanto bisogna ancora lavorare.

Con la speranza di non aver annoiato i Suoi lettori, Le trasferisco il più profondo sentimento di stima.

Cordiali saluti

L'Assessore Avv. Giuseppe Fragapani”

### ACCERTAMENTO E RISCOSSIONE ICI, TARSU E TOSAP

## SERVIZI AGGIUDICATI ALL'ATI

Con determina del dirigente del dipartimento Finanze e Programmazione, a conclusione dell'espletamento delle operazioni di gara, il Comune di Licata ha aggiudicato, in via definitiva, l'appalto “dei servizi di accertamento, liquidazione e riscossione delle entrate tributarie comunali, imposta comunale sugli immobili, tassa raccolta e smaltimento Rifiuti Solidi Urbani, e tassa occupazione suolo pubblico e del servizio di lettura dei contatori, bollettazione e riscossione del canone idrico extraurbano, all'A.T.I. (Associazione

Temporanea di Impresa) Serit Sicilia Spa (Mandataria) – INPA Spa (Mandante).

L'Ati si è aggiudicato l'appalto di cui sopra con l'aggio netto del 16,154% sui servizi di recupero di evasione fiscale, Ici, Tarsu e Tosap, e con l'aggio netto del 7,863% sui servizi di bollettazione, fatturazione e riscossione del canone idrico extraurbano.

La durata del contratto sarà di anni quattro a decorrere dalla data di stipula dello stesso.

“Tutte le modalità di espletamento del servizio – sono le

parole del dirigente del dipartimento Finanze e Programmazione del Comune, dottore Andrea Occhipinti – saranno oggetto di adeguata pubblicizzazione a tutta la cittadinanza sin dall'avvio del servizio e per tutta la durata dello stesso. Informo, inoltre, che la ditta aggiudicataria istituirà un apposito sportello per l'esecuzione del servizio, cosa di cui ci riserviamo di dare adeguata pubblicità, sia per quanto concerne l'ubicazione dello sportello, sia per quel che riguarda i servizi che saranno erogati”.

### ALL'ESAME DELL'ARS LA PROPOSTA DI LEGGE

## Enti locali: si modifica legge elettorale

La legge elettorale degli enti locali sarà modificata e sicuramente prima del turno elettorale per il rinnovo delle cariche per il governo dei comuni e delle province previsto per la primavera del 2008, sempre che, come si vociferava con insistenza, non vengano prorogate di un anno le attuali amministrazioni in carica per arrivare alla primavera del 2009 per il rinnovo con le nuove regole. L'esame del testo, cui è relatore il capo gruppo di F.I., Francesco Cascio, è già iniziato lo scorso 6 marzo presso la commissio-

ne permanente Affari Istituzionali.

Pare che ci sia la volontà di tutti i gruppi politici di imprimere una forte accelerata e non escluso che prima di Pasqua il testo possa essere licenziato per l'esame e l'approvazione in aula.

Il testo unificato, frutto della sintesi del meglio delle varie proposte giunte in commissione, prevede lo sbarramento del 5% nei comuni con più di 10 mila abitanti e nelle province, l'abolizione della incompatibilità tra la carica di consigliere comunale ed la

carica di assessore, l'introduzione del referendum al posto della sfiducia nei confronti del sindaco, il riconoscimento del terzo mandato ai sindaci solo però nei comuni al di sotto di 10 abitanti, il premio di maggioranza passa dal 60% dei seggi ai due terzi dei consiglieri comunali, l'introduzione della norma in base alla quale i bilanci comunali potranno essere modificati dai consigli comunali con la maggioranza di due terzi dei consiglieri.

A.E.

## LETTERA AL DIRETTORE

## “Caro direttore, alcune precisazioni sul nostro impegno per Rosa Balistreri”

Egregio Direttore,

in merito agli articoli su Rosa Balistreri pubblicati negli ultimi numeri del mensile da Lei diretto, poiché sono stato chiamato indirettamente in causa come Assessore della Giunta guidata dal Dott. Giovanni Saito, mi corre obbligo fare delle precisazioni su alcune inesattezze citate.

Si dice testualmente in uno degli articoli “che tutta l'attenzione che la Giunta guidata dal Prof. Licata aveva riservato a Rosa Balistreri svanì con una illuminante dichiarazione rilasciata da un consigliere della maggioranza che vinse le elezioni amministrative del 1998 e che il prof. Carità ha voluto ricordare: “non ne possiamo più di cultura, è ora di tornare alle cose serie!” Sarebbe stato giusto fare il nome e il cognome di costui, e non sparare sul mucchio (Sindaco, Giunta e consiglieri), così, se ha ancora a che fare con la vita politica, è giusto che l'elettorato ne prenda le distanze, poiché la cultura e l'arte non hanno padrini né colore politico, ma sono beni irrinunciabili di questa società. Si dice ancora che “quel percorso intrapreso si interruppe con l'elezione del 1998” e che “Rosa Balistreri è ritornata ad essere ricordata occasionalmente da qualche volenteroso ... fu un'occasione persa; probabilmente soldi, tempo e conoscenze sprecate”. Questo è quanto asserisce l'ing. Di Cara nell'articolo pubblicato nel numero di Febbraio 2007, mentre nell'articolo a firma di C.C. nel numero di Aprile 2007 testualmente si riporta che: “L'Amministrazione comunale in carica (Biondi), seguendo l'esempio dell'Amministrazione retta dal Prof. Licata, che sulla memoria di Rosa aveva investito non poche risorse patrocinando con la collaborazione dell'Associazione culturale Cielo Zero di Palermo del prof. F. Giunta l'edizione di una serie di Cd ... ed uno spettacolo annuale ... che registrò notevole consenso e successo, finché non venne soppressa unitamente a tutto ciò che riguardava Rosa, dall'Amministrazione retta dal Sindaco Giovanni Saito, che non si spese molto per la promozione culturale nella nostra città.”

L'ing. Di Cara parla di soldi probabilmente sprecati nell'organizzare convegni, serate e produzione di cd, sicuramente ha ragione sulla quantità di soldi spesi che per l'anno 1997 non erano noccioline e li posso elencare: 1) Per ricordare Rosa conferenza ed acquisto cd, lire 10.780.000; 2) Convegno Rosa



Balistreri, lire 38.940.000; 3) serata in omaggio a Rosa, lire 49.385.000; 4) rassegna canto e tradizioni popolari, lire 55.573.000; 5) manifestazione canto popolare, lire 8.540.000; 6) ristampa volumi Rosa, lire

**Una lettera del dr. Salvatore Avanzato che ribadisce: “se un'Amministrazione a discapito di un'altra deve essere ricordata solo perché ha speso tanto, allora...”**

3.000.000, per un totale di lire 166.218.000, corrispondenti ad € 85.844,00.

Caro Direttore, se un'Amministrazione a discapito di un'altra deve essere ricordata solo perché ha speso tanto, allora ha ragione nel ricordarla in tutti i suoi articoli e a darla come esempio ad un'Amministrazione (Biondi) che non ha fatto completamente niente in onore di Rosa. Lascio giudicare agli altri se l'Amministrazione Saito ha fatto più o meno di quella che ci ha preceduti (Licata) e di quella che è subentrata (Biondi). Sicuramente ha speso molto ma molto meno raggiungendo altri obiettivi che Le ricordo, poiché sicuramente ha dimenticato i tanti articoli (1° Memorial “Ricordando Rosa”, La Vedetta Settembre 2001; il Ministro BB.CC. patrocinerà

“Ricordando Rosa”, La Vedetta Ottobre 2001; Posta una lapide nella casa della cantante ... così commentava l'evento La Vedetta di Aprile 2002: l'impegno di questa Amministrazione (Saito) ed in particolare dell'Ass. alla cultura Salvatore Avanzato, lo dimostra l'ultima cerimonia organizzata in suo onore lo scorso 23 marzo...; convegno mostra e concerto, La Vedetta Settembre 2002; ed altri articoli che non mi dilungo a citare) per complimentarsi con le iniziative dell'Assessorato ai BB.CC., retto dal sottoscritto.

La nostra Amministrazione

ha fatto tanto per tenere sempre vivo il ricordo della grande Rosa, spendendo pochi soldi perché si era riusciti, facendo non pochi sacrifici a far sì che tutte le manifestazioni culturali promosse dall'A.C., uscissero con l'alto patrocinio del Ministero dei BB.CC. e quindi ottenere contributi non solo dal Ministero, ma anche dalla Provincia, dalla Regione ed Enti privati.

Ora sì che si può ben dire che dopo settembre 2003 il buio totale è calato su Rosa! Questa Amministrazione in carica (Biondi), non solo non ha organizzato più niente per commemorare Rosa, ma ha fatto perdere sia i finanziamenti da parte del Ministero che della Regione. Lascio giudicare ai lettori l'operato dell'Amministrazione Saito e del sottoscritto sull'impegno profuso al ricordo di Rosa.

Dr. Salvatore Avanzato

*Gent.mo Dr. Avanzato, Leggo con attenzione la Sua precisazione e non entro nel merito del confronto tra quello che fece l'Amministrazione Licata, a seguire quella retta del sindaco Saito e quello che sta facendo l'attuale Amministrazione retta da Biondi per ricordare Rosa Balistreri. Lasciamo ai lettori ogni giudizio anche sulle risorse impiegate e sulla qualità delle attività promosse. Pur tuttavia non intendo fare una diminutio del Suo lavoro in qualità di assessore ai BB.CC. sotto Saito. Tante sue iniziative ebbero il mio aperto consenso anche per le vie scelte per avere i necessari finanziamenti. Non ritengo utile additare alla pubblica opinione l'amministratore che ebbe a pronunciare quella infelice frase: “basta soldi alla cultura”. Anche perché alla fine le risorse alla cultura sono state date. Qualche volta anche la mia memoria perde qualche colpo. Lo metta in conto. Ma ciò non accade maliziosamente anche perché mi sforzo di fare una informazione non di parte e quanto più obiettiva possibile. Ho dovuto tagliare il terzultimo capoverso del Suo intervento, quello che elencava minuziosamente tutte le attività promosse dal 2003 dalla Amministrazione Saito per ricordare Rosa perché troppo prolisso e di questo do avviso ai lettori. Mi creda nessuna censura. Solo un problema di spazio. Lo inserirò nel prossimo numero, tenendo così aperto il dibattito su Rosa Balistreri.*

C.C.

## A PROPOSITO DI ACCOGLIENZA, RITORNO AL MITTENTE

## Risoluto intervento di Padre Gaspare

“Caro Direttore,

C'era una volta..., così iniziavano le favole che facevano sognare i bambini, ma c'è ancora oggi, non per sognare ma per lottare in mezzo a tribolazioni di ogni genere, dicevamo, c'era e c'è tuttora l'Associazione Centro “3P”, Padre Pino Puglisi.

Certamente l'Associazione è nata dal sogno di molti giovani e giovane che possono a pieno titolo reclamare la paternità e la maternità. Ma è altrettanto vero che il suo nome l'associazione lo deve al prete ucciso dalla mafia il 15 settembre del 1993 e quindi non si poteva illudere di vivere di sogni ma di una realtà immersa in mille contraddizioni sociali che ne segnano il suo tribolato cammino al servizio: dell'Oratorio S. Barbara con le sue molteplici attività dentro e fuori, i Grest e campi scuola, di minori a rischio, di 24 lavoratori socialmente utili, oggi inseriti con contratti di lavoro, di tossicodipendenti con il telefono amico proposta vita e la Comunità Incontro, di campi di lavoro con gli Universitari Costruttori per realizzare il centro di Pompei, oggi abitato da don Capitano Angelo; la sede operativa in contrada Stretto per il progetto “spezzare le catene” di chi proviene da marginalità sociali o da misure alternative alla detenzione per un inserimento socio-lavorativo nella filiera agro-alimentare ed edile; di campi di lavoro con i Missionari Comboniani, di giovani provenienti da disagi inseriti nel progetto “Dentro la Città” operando in quattro laboratori: manipolativo, ludico-sportivo, dopo-scuola, giornalino, di minori immigrati o famiglie di immigrati sbarcati lungo le nostre coste, di adozioni a distanza per il diritto di tanti bambini del Congo all'alimentazione, allo studio, alla salute.

L'Osservatorio sociale cittadino per attenzionare problemi locali e mondiali con la Festa di Primavera educazione alla legalità.

Servizi svolti dai molti volontari dell'Associazione che in questi 14 anni si sono avvicinati. Servizi svolti nella gratuità, nella quotidianità, nella lealtà, nella solidarietà da chi ama senza calcoli e vive un volontariato non remunerato. Servizi, teniamo a precisare come si vince dal bilancio consuntivo 2006, in parte autofinanziati dai propri soci e da offerte libere da liberi cittadini che credono alle finalità proposte, in parte finanziati da Enti pubblici quali il Comune di Licata, la Provincia Regionale di Agrigento, la Regione Siciliana o da Enti privati quali le offerte dell'8 per mille della Curia di Agrigento, la Forania di Licata con il 10% delle offerte del fiore che non marisce, la parrocchia s. Barbara, il Rotary Club di Licata che riconoscono l'impegno sociale in vari settori.

L'associazione è grata verso quanti, condividendo le sue finalità, si adoperano tuttora con offerte

libere a sostenere le varie attività e iniziative senza lasciarsi intimorire da chi mette in giro sospetti e insinuazioni.

Il progetto “spezzare le catene” per il 67% è finanziato dalla Regione Siciliana mentre l'altro 33% è cofinanziato dall'Associazione con offerte che riceve dai propri soci, da privati cittadini e da Enti privati.

Se i molti giovani e giovane possono a pieno titolo reclamare la paternità e la maternità dell'associazione nessuno in particolare ne può reclamare la paternità o la maternità dell'uno o dell'altro progetto perché ogni progetto è dell'associazione e non di un singolo socio anche se ha avuto un ruolo di primo piano. Chi fa volontariato non ha nessuna paternità da reclamare tanto meno nessuna ostentazione personale da recriminare. Il medico non ne ha prescritto l'obbligo.

Due progetti hanno portato spaccature non indifferenti all'interno dell'Associazione, e sono:

- il progetto di 24 lavoratori socialmente utili;
- il progetto “spezzare le catene”.

C'è chi spaccia droga e c'è chi spaccia diffamazioni. C'è chi è drogato di polvere per tenere colpo e fare colpi e c'è chi si droga di successo per nascondere i propri limiti che poi si rivelano nella meschinità. Agli uni e agli altri va data la possibilità di riscatto vegliando sulla fiducia e sulle responsabilità e quando questo qualcuno se li gioca gli viene chiesto di allontanarsi. Quanti ragazzi sono entrati in comunità e tra questi c'è chi ne è uscito riscattato ed è riconoscente, mentre c'è chi ha fatto il furbo poco intelligente nel trasgredire le regole e parla male della comunità. La stessa esperienza la facciamo con coloro che vengono accolti nel progetto “spezzare le catene”. E' il rischio che va vissuto per una associazione che intende lavorare in questi servizi.

C'è una mentalità calcolatrice che usa una solidarietà apparente ma che non ha niente a che vedere con la gratuità, la solidarietà del Samaritano del vangelo. C'è chi scambia la discrezione per paura e il silenzio per ammissione di colpa. Ma crediamo bene che la discrezione e il silenzio, proprio perché sono dei valori, non possono svendersi al pari della volgarità, della diffamazione, delle insinuazioni e sospetti. Un libero cittadino tutela sempre la propria dignità e quella altrui.

Grazie a chi crede alla solidarietà senza calcoli, senza ostentazioni, senza ipocrisia, senza secondi fini, senza camuffare il Samaritano del vangelo e non si lascia intimorire dalle diffamazioni, dai sospetti, dalle insinuazioni. Un libero cittadino tutela sempre la propria dignità e quella altrui.

Tutto ritorna al mittente.

I soci dell'Associazione Centro “3P”

### BILANCIO CONSUNTIVO ANNO 2006 ASSOCIAZIONE CENTRO “3P”

Entrate		Uscite	
Progetto “Spezzare le catene” Regione Siciliana	euro 82.500,00	Progetto “spezzare le catene”	
Progetto “Dentro la città” Comune di Licata	euro 24.616,43	Risorse umane:	
Missionari Comboniani	euro 22.200,00	Psicologi: Lo Verso, Lo Piccolo, Di Cara G.	euro 11.271,42
Curia di Agrigento 8 per mille	euro 11.000,00	Supervisione Ingegnere Di Cara Roberto	euro 13.426,85
Forania di Licata fiore che non marisce	euro 687,00	Coordinamento p. Di Vincenzo Gaspare	euro 6.716,00
SICAM (offerta)	euro 2.300,00	Ragioniere segretario Bonvissuto Antonella	euro 2.160,00
Cooperativa s. Daniele Comboni	euro 2.000,00	Ragioniere contabile	euro 800,00
Campo di lavoro con i Missionari Comboniani	euro 1.200,00	Rimborso spese volontari:	
Rotary Club Premio Vadalà a p. Gaspare	euro 1.150,00	(Leto, Pranio, Porrello, Cosentino, Lo Brutto, Russello)	euro 12.581,00
Gemellaggio Germania	euro 900,00	Attrezzature	euro 52.124,53
Vendita natalizia	euro 1.500,00	Gestione	euro 4.331,90
Comune Licata accoglienza 2 minori immigrati	euro 960,00	Formazione:	
Scuole di Licata ( Liceo, IPIA)	euro 241,00	Operaio agricolo Lo Brutto Vincenzo	euro 9.168,00
Scuola di Leonforte e comunità parrocchiale	euro 330,00	Agronomo Mulè Umberto	euro 5.594,40
Offerte varie per accoglienza immigrati	euro 2.435,00	Lavori edili s.Paolo/Cotturo e acc.nza imm.	euro 7.650,00
Donazioni Volontari dell'Associazione		Vitto per accoglienza immigrati	euro 2.435,00
P. Di Vincenzo Gaspare	euro 5.010,00	Spese viaggi immigrati	euro 2.769,96
Mulè Umberto	euro 1.700,00	Coop. S. Daniele Comboni x borse lav. imm.	euro 3.000,00
Sottile Francesco	euro 1.350,00	2 operai Tunisini	euro 285,00
Russello MariaCarmela	euro 1.200,00	Acquisto piantine	euro 110,00
Pranio Tommaso	euro 750,00	Borsa lavoro Tony Caruso	euro 1.000,00
Porrello Angelo	euro 600,00	Borsa lavoro Frank	euro 2.400,00
Trapani Giuseppe	euro 600,00	I.V.A. fatture Prefettura	euro 5.200,00
Bonvissuto Antonella	euro 500,00	Manutenzione Pulmino e bollo-assicurazione	euro 1.890,00
Di Mauro Salvo	euro 400,00	Progetto “dentro la città”	euro 24.616,00
Leto Pasquale	euro 1.000,00		
Urso Stefania	euro 400,00		
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>euro 167.527,43</b>	<b>TOTALE USCITE</b>	<b>euro 169.530,06</b>

N.B. I compensi sono al lordo e quindi compresi di tasse. C'è chi ha ricevuto senza donare e parla di volontariato, c'è chi ha ricevuto donando e continua a vivere la solidarietà senza ostentazione. Da parte della Prefettura abbiamo ricevuto un contributo di euro 126.000,00, di cui euro 5.200,00 sono stati pagati come I.V.A.; la rimanente somma verrà impiegata come in accordo con Sua Ecc.za il Prefetto già nel dicembre del 2005: un'abitazione per gli immigrati. Ogni servizio è stato reso con amore gratuito sia da tutti i soci del “3P”, ognuno secondo il proprio tempo libero, che da altri volontari e ogni insinuazione ritorna al mittente. La fedeltà alla parola data a Sua Ecc.za il Prefetto rimane tale. Il Centro “3P” non è un centro di accoglienza per immigrati, non ha nessuna convenzione ne con la Prefettura, ne con la questura, ne con il Tribunale dei Minori, ma in quanto associazione di volontariato rispondiamo all'accoglienza di emergenza che Prefettura e Questura ci hanno chiesto e ci chiederanno in seguito. La porta rimane sempre aperta a chiunque necessita accoglienza gratuita, solidale, calorosa.

realizzazione siti web



**ANGELO CASTIGLIONE**

cell. 333/1037986

e-mail: angelo-castiglione@tele2.it

“LA VEDETTA”

da 25 anni  
al servizio

della città di Licata

regalati

un abbonamento  
Sostenitore

versando 25,00 Euro  
sul conto postale

n. 10400927

un libro in regalo

## SEGUE DALLA PRIMA

## ORDINE PUBBLICO, É EMERGENZA

**A**l termine si è fatta sintesi su una strategia da seguire: continuare a chiedere il potenziamento delle forze di polizia in modo da assicurare un controllo più efficace del territorio e dell'area della città, dove l'illegalità si vive quotidianamente come ormai un fatto di costume, come la normalità. A Licata è "sperto" chi non osserva le norme e i regolamenti e chi frega le istituzioni e il prossimo. Contestualmente al controllo e alla repressione si dovrà mirare al recupero di quei valori perduti che hanno determinato l'attuale grave stato di disagio sociale. Da qui la necessità di creare un osservatorio cittadino che veda in sinergia il coinvolgimento di tutte le organizzazioni e realtà sociali che operano nel territorio per educare in maniera più efficace i giovani al senso civico, al rispetto delle istituzioni e delle regole, senza trascurare l'intera comunità che ha bisogno di ritornare alle regole dettate dalla buona educazione, dalla legalità e soprattutto dalla civiltà. In mancanza di un vero coordinamento tra famiglia, scuola e chiesa e tra tutte quante le istituzioni non si ottiene nulla di efficace e di duraturo. Lo scollamento tra questi vari agenti non ci porta in nessuna parte. Non solo non recuperiamo gli adulti, ma perdiamo definitivamente i giovani. E se per sollecitare l'attenzione verso queste importanti tematiche serve scendere in piazza e manifestare ed urlare slogan per scuotere le coscienze, e bene si scenderà in piazza, con una pubblica manifestazione che verrà entro breve organizzata.

Il controllo del territorio spetta alle forze dell'ordine. Che non si parli di "ronde" e di "vigilantes", perché significherebbe non riconoscere la capacità dello Stato e dei suoi rappresentanti di provvedere. Non condividiamo per niente la proposta dell'amico Salvo Albano, neo segretario cittadino dell'Mpa. La carenza di organico delle forze di polizia non giustifica la presenza di sce-

riffi. Sarebbe una vera delegittimazione dello Stato. Le "ronde", peraltro nate da motivazioni ben diverse, lasciamole alla Lega nelle zone della Padania. Dobbiamo pretendere che le forze di polizia, seppur nella ristrettezza di organico, utilizzino al meglio i loro mezzi e le loro risorse umane e soprattutto l'intelligence. Sarebbe sufficiente partire da piccole cose: punire chi guida senza casco o senza cintura, punire i divieti di sosta, l'occupazione illegale del suolo pubblico, punire chi mette in difficoltà la viabilità. Certo nel centro cittadino a queste cose dovrebbe badare il comando di Polizia Municipale, ma vediamo che nonostante la buona volontà del nuovo comandante che abbiamo salutato con molto entusiasmo ancora non ci siamo. I vigili urbani, ci scusino i più, nonostante la divisa e i galloni dorati, non hanno alcuna autorevolezza. E' un corpo ammalato di demotivazione e di frustrazione, tant'è che 21 vigili e tra questi cinque ispettori superiori con le stelle sulle spalline hanno chiesto di dimettere la divisa ed avere una scrivania, lasciando così la piazza e il servizio attivo, abbandonando ruoli importantissimi, compreso quello della salvaguardia del territorio che grazie alla professionalità e alla abnegazione di alcuni ha dato in questi ultimi anni grandi risultati contro l'abusivismo edilizio in particolare. Se questi uomini chiedono di passare a ruoli civili e più rilassanti, significa che nessuno ha riconosciuto e saputo gratificare il loro lavoro, magari affidando ad altri quegli incarichi di responsabilità e di direzione che certamente andavano loro riconosciuti. La politica non può essere l'unico metro di valutazione del personale. In sostanza fra qualche giorno il corpo di polizia municipale verrà di fatto dimezzato e quindi più precario diventerà il controllo della città.

Ma la delinquenza non sta inattiva e la stessa

sera dell'assemblea in Comune sull'ordine pubblico, appena alle 21,30, nella centralissima via Morello, ha cercato di incendiare un pub. Intimidazione e risposta a chi vuole contrastare la delinquenza nello stesso tempo? Il giorno prima sempre con il fuoco si è cercato nel cuore del corso Umberto 1° di danneggiare l'auto di un imprenditore. E qualche giorno prima tutto ciò era toccato a un negozio per bambini di via Cacici a due passi da piazza Progresso e al supermercato di Meglio di via Palma. Un vero e proprio bollettino di guerra. E mentre la delinquenza parla con le latte di benzina, la politica, se di politica si tratta, incomincia ad affinare le proprie armi per le amministrative che si terranno fra 12 mesi. Ma all'orizzonte si affacciano ancora vecchi volti e soliti nomi. Pare, ma non c'è ancora alcuna conferma, che Giovanni Saito che è stato sindaco per lustri a Licata, vorrebbe ripresentarsi nella corsa per la conquista della poltrona di primo cittadino. Che dire. Porre uno sbarramento all'età anagrafica sarebbe grave, ma arriva per tutti il tempo per riposarsi, senza nulla togliere alle qualità etiche e alle capacità della persona. Ma si parla anche di una nuova lista del "Carciofo". Ritornerebbe Salvatore Gambino con la lista "Uniti per Licata" e va cercando candidati e persone che "vogliono solo il bene di Licata senza scopo di lucro". Si riparla di una candidatura di Giuseppe Gabriele, il grande assente nella politica licatese dopo che andò a ballottaggio con Biondi, forse perché deluso dalla giustizia che ancora non ha dato risposta al suo ricorso. Angelo Rinascente, che è stato assessore e anche sindaco di Licata, ha dato vita all'osservatorio politico culturale "Licata nel cuore", che sicuramente sarà il motto di una lista elettorale. Un osservatorio, come lui dice, aperto a tutte le intelligenze che vogliono spendersi per

Licata nel rispetto dei valori liberal-democratici, laici e europeisti, con l'obiettivo di recuperare una politica vicina ai bisogni della gente.

Ancora non si esprimono con chiarezza i due poli. In seno al centro destra si fanno i soliti nomi. Non si pronuncia sul suo futuro l'attuale sindaco. L'Udc si dice pronto a sostenere un candidato del polo. Lo stesso dicasi per il centro sinistra, dove parrebbe emergere la candidatura di Domenico Falzone, consigliere provinciale della Margherita. Ma si tratta delle prime schermaglie e crediamo che le battaglie vere e proprie inizieranno dopo la prossima estate. Lo faranno anche quegli assessori e consiglieri comunali che sono risultati senza redditi propri e per i quali sarà opportuna fare una colletta per stampargli i santini elettorali.

Intanto godiamoci la festa di Sant'Angelo e tuffiamoci anche quest'anno nella grande casba della cosiddetta "Fiera di Maggio" che nulla ha a che vedere con la tradizione e la storia. L'Amministrazione era riuscita a far approvare dal Consiglio un nuovo regolamento per disciplinare questo evento, ma davanti alle urla delle categorie interessate, ha riposto nel cassetto le nuove norme, sperando di poterle utilizzare il prossimo anno, dimenticando che ci troveremo in piena campagna elettorale e che i regolamenti, nuovi, non servono per far voti? Quindi godiamo ancora questo grande "bordello", perdonatici il termine, ed andiamo a caccia di mutande, biancheria, scolapiatti, cd con tarantelle e quant'altro di "raro", tra la puzza di pipi che emana dai cantucci delle bancarelle, tra le sporcizie e nella impossibilità di poter utilizzare, durante questo decuplicato mercato del giovedì, i marciapiedi. Alla faccia della ricerca della legalità e della osservanza delle regole.

Si ritorni alla tradizione e alla storia e alla vera festa liturgica.

Viva Sant'Angelo!!!

Calogero Carità

## GESTIONE PARCHEGGI: INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE RINASCENTE



Il consigliere comunale di Forza Italia Giuseppe Rinascente, il 24 aprile u.s. ha presentato un'interrogazione scritta al Sindaco sulla gestione dei parcheggi a pagamento.

In particolare l'interrogante, dopo avere affermato di avere appreso che l'Inpa, la società che gestisce il servizio se lo è aggiudicato con un ribasso

di circa il 70% nel 2005, ha assunto alle proprie dipendenze per il controllo delle strisce blu ausiliari del traffico, che poi sono stati licenziati a seguito di contenzioso legale.

Tutto quanto premesso, l'interrogante chiede di sapere "quanti soggetti sono stati assunti a fronte dei licenziamenti effettuati, quali sono le motivazioni che ha indotto la ditta a procedere in tal senso e quali accertamenti sono stati fatti dall'Ente appaltante; qual'è stato il periodo nel quale la società ha interrotto il servizio, quante multe sono state elevate nei mesi in cui era attivo il servizio INPA e quante invece elevate dai Vigili urbani nel periodo di vacatio della gestione privata".

Infine, il consigliere Rinascente chiede di sapere "a quanto ammonta il danno economico subito dal comune di Licata nel periodo di interruzione e quali provvedimenti sono stati presi, a fronte del contratto firmato, nei confronti della società inadempiente".

## STRADE COMUNALI

### Appaltati i lavori per la manutenzione straordinaria

Il dirigente del dipartimento Lavori Pubblici, ing. Calogero Sala, comunica che l'impresa Turrito Giuseppe, con sede a Mussomeli, si è aggiudicati i lavori di manutenzione straordinaria di strade comunali, per un ribasso a base d'asta del 7,32%, ed un importo di €549.298,03. Alla gara hanno partecipato 152 imprese, 71 delle quali sono state escluse.

## GEMELLAGGI

### Incontro con i sindaci di Cestas e Reinheim

Si è svolto nella mattinata di giovedì 5 aprile 2007 alle ore 10,30, presso la Sala Convegni del Convento del Carmine, un incontro tra le delegazioni straniere di Cestas, Reinheim, capeggiate rispettivamente dal Vicesindaco Claude Thermes e dal Sindaco Karl Hartmann, e l'Amministrazione Comunale di Licata, con a capo il Sindaco Angelo Biondi, per discutere delle attività giovanili da svolgere in collaborazione e programmare nei dettagli la manifestazione in programma a Cestas nel prossimo mese di settembre per la sottoscrizione dell'atto di Gemellaggio ufficiale tra la cittadina francese e Licata.

L'incontro, fortemente voluto dall'Amministrazione Comunale, è stato organizzato per creare una rete di colla-



borazione che possa accrescere il livello di scambio culturale tra le realtà gemellate.

Nel pomeriggio i rappresentanti delle tre amministrazioni si sono incontrati con i delegati di diverse realtà

associative locali. Vi ha partecipato tra le altre anche la nostra Associazione Culturale "I. Spina" con Carmela Zangara, Elio Arnone ed Angelo Carità, che a ha donato ai sindaci di Cestas e Reinheim una serie di edizioni sulla storia e i monumenti

di Licata editi da La Vedetta, unitamente ad alcune copie del nostro mensile.

**Nella foto, gentilmente inviata da Linda Licata, un momento dell'incontro. Si riconoscono Thermes, Quignones, Hartmann e Peritore**

## LA FESTA DI SANT'ANGELO SUL SATELLITE

Anche quest'anno la festa del Santo Patrono potrà essere vista anche dai Licatesi che risiedono in altre regioni o in altri paesi europei ed extra europei grazie alle riprese televisive che saranno irradiate dal canale terrestre 39 attraverso canale 10 e dal satellite attraverso Sky sulla frequenza 847 Sicilia International.

Ma la televisione non farà vedere solo le cose belle della festa, ma anche le brutte immagini della cosiddetta "Fiera di Maggio" che è diventata solo un caotico bazar di merci che si possono trovare tutti i giovedì attorno al campo "Calogero Saporito".

**LABORATORIO  
ELETTRONICO**

**DITTA**  
**RIZZO ANTONIO ANGELO**

**VIA ORETO GRATA, 6**  
**TEL.0922/891287 - FAX 0922/893997**  
**LICATA**

LICATA PRESENTE ALLA VINITALY DI VERONA

## I GRANDI VINI LA LUMIA E QUIGNONES PRESENTATI NELLA PIÙ GRANDE FIERA D'EUROPA

A CURA DELLA REDAZIONE

**G**randissima folla di visitatori all'edizione del 2007 del Vinitaly di Verona, la più grande manifestazione fieristica tematica d'Europa. Oltre 150 mila i visitatori. Un vero e proprio record. Tra i padiglioni più visitati quello della Sicilia che ha presentato il meglio della nostra industria vitivinicola. E tra i vari stands anche quelli dei produttori licatesi, La Lumia e Quignones che ha attratto i buongustai del vino presentando degli ottimi passiti generati dal Nero d'Avola. Nello stand de La Lumia abbiamo avuto modo di incontrare il barone don Nicolò a cui va il merito di aver ricostruito l'azienda con mentalità imprenditoriale e modernizzata la maniera di fare buon vino con un occhio di riguardo al gusto medio, necessario per potersi garantire delle nicchie di mercato, e il figlio Salvatore che ci ha accolto nello stand calorosamente. Così nel 1990 inizia il primo imbottigliamento e dopo tre anni arrivano i primi riconoscimenti per la qualità del prodotto. Il merito fu del "Signorio", primo Nero d'Avola prodotto in assoluta purezza. Davide Paolini ebbe modo di apprezzarlo al Dusseldorf e lo recensì sul "Sole 24Ore" nella rubrica "A me mi piace". Ecco i numeri dell'azienda Vitivinicola La Lumia che ha le sue vigne in contrada Pozzillo, territorio di



**Alla Fiera di Verona oltre 150 mila visitatori, un vero record. Frequentatissimo il padiglione dei vini siciliani**

Licata: 40 ettari di vigneto, 2000-2500 quintali di uve prodotte, 1500 ettolitri di vino, 250 mila bottiglie l'anno tra bianchi, neri e passiti, 13 etichette in commercio, grosse fette di mercato nel Nord America, Russia, nord Europa, Germania in particolare.

"La nostra storia con il vino - ci ha detto don Nicolò - ebbe inizio con don Totò La Lumia di Canicattì che nel 1897 iniziò il primo imbottigliamento. Seguì il suo esempio don Ignazio che continua la produzione sino alla scoppiare della guerra, interrompendo l'imbottigliamento che fu ripreso nel 1961 da don Antonio. La nostra azienda ha il merito di produrre vini tipici sia per il territorio sia per la tradizione siciliana e greca. Basti pensare ad alcune etichette, quali il "Limpiados", ottenuto per surmaturazione del Nero d'Avola e la "Halykas", un bianco di insolita, secco di alta gradazione con aromi di frutta passita e intensi sentori di miele e banana. Noi siamo proiettati alla ricerca di prodotti sempre nuovi che si ispirano all'antico. Tra questi il "Nikao", 13 gradi, vino dolce, frutto di un naturale appassimento del Nero d'Avola, che racchiude in se sentori di fichi secchi, marseche, carrube ed innumerevoli confetture, giunto già al suo decimo anno di produzione. Ma vorrei citare anche un

nostro nuovo prodotto eccezionale, il "Rodio", 16 gradi, ottenuto da uve Nero d'Avola ed invecchiato per dieci anni in botti di rovere. Di questo nettare produciamo solo 300 bottiglie l'anno, su prenotazione e registriamo una richiesta altissima".

L'azienda La Lumia vinifica esclusivamente uve proprie che hanno origine da vitigni autoctoni selezionati tra i migliori di Sicilia: Nero d'Avola, Inzofa, Nerello Mascalese e Frappato. Dulcis in fundo, abbiamo appreso dal giovane e preparatissimo Salvatore La Lumia che la "dispensa" di corso Serrovira diventerà prossimamente un vero e proprio spaccio aziendale, dove gli amanti del vino e i comuni consumatori potranno trovare anche prezzi più convenienti. Chi meglio volesse conoscere l'Azienda La Lumia può farlo visitando il web, cliccando [www.baronelalumia.it](http://www.baronelalumia.it).

Di ottimo livello anche i vini rossi, bianchi e passiti presentati nello stand della Azienda agricola Quignones, dove siamo stati ricevuti dall'ing. Alfredo Quignones. "Da sempre - ci ha detto - la nostra famiglia produce vino. Ma per tanti anni ci siamo limitati a vendere vino sfuso e mosto per il mercato locale e a fornire uve da vino ad altre aziende del settore. L'imbottigliamento è iniziato nel 2000 e la prima presenza nel mercato risale alla fine degli anni 90 con vini di buona qualità e da allora è stato tutto un crescendo".

Ecco i numeri di questa azienda che ha le sue vigne a Sant'Oliiva e si va sempre più affermando guadagnando notevoli quote di mercato: 30 ettari vigneto, 12 etichette in commercio con grosse fette di mercato in 10 paesi stranieri, tra questi Gli Usa (lo stato



della Florida in particolare), il Messico, il Giappone e la Germania che un paese di particolare riferimento con tanti importatori, 80 mila di bottiglie l'anno di rossi, bianchi e passiti. In Italia i maggiori centri di riferimento sono Varese, Milano e Modena. Le etichette che si riferiscono alla Tenuta di Apaforte riguardano il Nero d'Avola, il Cabernet Sauvignon, l'Insolia Chardonnay, l'Insolia, il Chardonnay. Sotto il riferimento di Quignones abbiamo ben cinque etichette, tre rossi e due bianchi: il "Petit Verdot", il "Syrah", il "Nero d'Avola", l'Insolia e il "Chardonnay". Altri due ottimi vini sono quelli sotto l'etichetta del Castel San Giacomo. Ci riferiamo all'Insolia Chardonnay e al Nero d'Avola-Petit Verdot. Ma la novità è costituita dall'Anèr, un vero nettare di vino passito rosso, ottenuto dal Nero d'Avola che crediamo si farà tanta strada nel mercato.

"La nostra azienda - ci ha detto l'ing. Quignones - ha ricevuto vari riconoscimenti per la qualità del nostro prodotto. Cito tra quelli più importanti la medaglia d'oro assegnataci per un prodotto del 1998 a

Bruxelles e la medaglia d'argento a Berlino per un cabernet-sauvignon. Quello che ci sta a cuore, oltre alla genuinità del nostro prodotto, è anche la maniera di presentarlo agli amatori del buon vino. Da qui l'eleganza della bottiglie e dell'etichetta. Mi piace sottolineare che per il Nero d'Avola e l'Insolia abbiamo selezionato le migliori varietà di vitigni autoctoni, mentre per gli altri vini abbiamo selezionato dei vitigni internazionali. In ogni caso da sempre coltiviamo le piante con cura artigianale, usando tanto manodopera e pochi mezzi meccanici. E in cantina la più moderna tecnologia si pone al servizio di pratiche antiche".

Chi volesse meglio conoscere i prodotti dell'Azienda Agricola Quignones può farlo cliccando sul web [www.quignones.it](http://www.quignones.it). Lo spaccio si trova in via Campobello, vicino alla chiesa delle 7 Spade, dove è possibile trovare oltre ai pregiati vini in bottiglia, vini sfusi ed ottimo olio d'oliva. **Nelle foto: Nelle foto il barone don Nicolò La Lumia con il figlio Salvatore e una bottiglia di Nero d'Avola della Cantina Quignones.**

**A Canticaglione sorgeranno altri due grandi alberghi per complessivi 3900 posti letto**

### Sì della Regione al gruppo Franza-Zappalà

Via libera della Regione alla nuova iniziativa turistica alberghiera che vedrà la luce a Canticaglione-mare, territorio di Licata. Ci riferiamo alla struttura ricettiva, capace di mille posti letto, del gruppo Franza-Zappalà che ha ricevuto il richiesto nulla osta sulla valutazione di impatto ambientale, indispensabile per l'apertura del cantiere che potrebbe consegnare alla nostra città per un secondo grande albergo per l'estate 2008 con una conseguente ricaduta positiva sul piano occupazionale. E' ancora fermo in Regione, invece, in attesa del rilascio dei necessari nulla osta la terza iniziativa alberghiera della Framon Hotels che prevede, pure in località Canticaglione, oltre alla costruzione di un albergo a 5 stelle da 2.900 posti letto, anche la realizzazione di un campo di golf da parte di uno dei gruppi italiani più importanti del settore. Queste due iniziative, oltre a quella di Poggio di Guardia del gruppo Maresca, unitamente ai tre

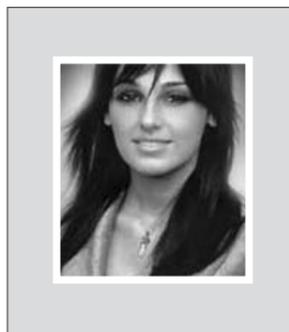
alberghi già esistenti, garantiranno alla nostra città entro il 2009 massimo, senza contare i vari B&B che sono già attivi, una ricettività di circa 8.000 posti letto. Grande speranza si pone sul turismo, come ha scritto a p. 11 il sindaco Biondi nella sua relazione annuale del 2006 resa al Consiglio Comunale, ritenuta "la grande via maestra da perseguire, l'unica capace di garantire un concreto rilancio economico, di incidere in modo significativo sull'economia della nostra comunità, facendo da traino per tutti gli altri comparti economici presenti nel territorio: agricoltura, pesca, artigianato, edilizia, commercio, servizi". La costa orientale di Licata, dunque, è l'area, al momento, destinata allo sviluppo alberghiero che senza soluzione di continuità si innesta con le numerose iniziative che stanno sorgendo anche nel territorio di Butera appena dopo i confini comunali della nostra città.

## Anna Tatangelo a Licata per Sant'Angelo

Venerdì 20 aprile, con una conferenza stampa, l'assessore al turismo ed agli spettacoli Giuseppe Fragapani, ha presentato il programma delle manifestazioni in onore del Santo Patrono di Licata, Sant'Angelo.

Come da tradizione, i festeggiamenti si apriranno, ufficialmente, il giorno 3 maggio, alle ore 17,00, con lo sparo di 21 colpi a salve ed il giro della banda musicale per le vie della città.

La manifestazione, avrà il suo culmine, la sera del 5 maggio, quando con inizio alle ore 20,00, inizierà la processione dell'Urna argentea contenente i resti mortali del Martire carne-



litano, la processione, per il secondo anno consecutivo, la sera del 5 maggio, verrà trasmessa in diretta sia su Canale 10 che, sul canale satellitare Sky 847 di Sicilia International.

Durante le serate del 3 e 4

maggio, dal palco di Piazza Progresso, si esibiranno i gruppi musicali locali.

Il 5 maggio mattina, come da tradizione, sfilata dei "Muli Parati" e di gruppi folcloristici e dei Carretti Siciliani.

Il 6 maggio spazio al tradizionale Palio a Mare e all'Albero della Cuccagna.

Per quanto riguarda lo spettacolo, il culmine con i concerti musicali, in programma in piazza Progresso. A condurre lo show sarà Salvo La Rosa, di Antenna Sicilia, mentre gli ospiti musicali della serata saranno i gruppi P Quadri, classificatisi secondi all'ultimo festival di Sanremo, categoria giovani, e la lanciatissima e giovanissima Anna Tatangelo. Sono questi i colpi ad effetto della giunta Biondi. Soprattutto

la bella e brava Tatangelo, 20 anni di Sora, nuova compagna di Gigi D'Alessio, che nel 2002, imposta dall'Accademia della canzone di Sanremo, è entrata di diritto al Festival della Canzone italiana nella sezione giovani arrivando prima con il brano "Doppiamente Fragili". I festeggiamenti come di consuetudine verranno chiusi con Spettacolo pirotecnico, presso la Spiaggia "Giummarella".

La manifestazione, è stata presentata dal Sindaco Biondi e dall'assessore Fragapani, nella puntata di martedì 24 aprile della trasmissione "Insieme", condotta da Salvo La Rosa e irradiata da Antenna Sicilia.

R.P.

### I 60 anni di matrimonio di Filippo e Filippa Santamaria

Il 28 aprile hanno felicemente festeggiato il loro 60° anniversario di matrimonio i coniugi Filippo e Filippa Santamaria. 60 anni di vita coniugale all'insegna dell'amore, della reciprocità, della coesione, ma soprattutto dell'unione familiare. Una bella famiglia coesa si è stretta loro intorno: i figli Angie, Peppe, Piero e Mirella, i generi Rino Lanzerotti, Gerardo Cuttaia, le nuore Marcella Bruscia e Mariuccia Incorvaia, e gli amatissimi nipoti Filippo di Peppe e Filippo di Piero, Virginia, Francesco, Alessia, Giuliana e Giuseppe.

Alla coppia Santamaria, vanno i nostri complimenti per il magnifico traguardo con gli auguri dello staff della Vedetta.

**LUXOTTICA**  
AVARELLO

**IL MEGLIO DELL'OTTICA OFTALMICA  
E DELLA CONTATTOLOGIA**

**Corso Umberto, 17**  
**TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)**

Dipinto di San Girolamo, memoria corta e disinformazione

## L'Associazione I. Spina ha chiesto l'intervento della Soprintendenza

CALOGERO CARITÀ

Andrea Camilleri, l'autore del romanzo "Il colore del sole" (Milano, 2007 - Mondadori) che ha sollevato il caso di una presunta opera di Caravaggio o caravaggesca a Licata, è stato invitato a visitare la chiesa di S. Girolamo della Misericordia dal governatore protempore della confraternita, l'ins. Giovanni Savone.

Sappiamo, però, che l'illustre empedoclo che da ben due anni non viene a visitare la sua terra, farà fatica a venire a Licata. In ogni caso è stato un nobile gesto. Qualche altro ha invitato a Licata il prof. Ettore Sessa, docente presso la facoltà di architettura di Palermo, a visitare il dipinto con S. Girolamo. Ma ci risulta che il prof. Sessa non sia uno storico dell'arte. Noi, in qualità di presidente dell'Associazione Culturale "I. Spina", abbiamo ritenuto utile investire, invece, del caso la dott.ssa Gabriella Costantino, soprintendente ai BB.CC. di Agrigento e nel contempo storico dell'arte. Questo perché pensiamo che l'ente regionale preposto alla conservazione e alla tutela del nostro patrimonio artistico, abbia qualche titolo in più per esaminare il dipinto con S. Girolamo e poterlo, quindi, testare. Nel contempo abbiamo chiesto al Soprintendente di invitare il governatore Savone a mettere in essere tutte le azioni utili alla salvaguardia del prezioso dipinto.

Ci spiace, però, che solo ora l'ins. Savone, unitamente ad altri confratelli, si sia accorto che l'oratorio di San Girolamo possiede un prezioso dipinto su tela attribuito alla mano o alla scuola del grande

Michelangelo Merisi. Se ne è accorto ora sol perché è stato Camilleri a scriverlo. Peccato che non abbia letto il saggio storico "La Venerabile Compagnia di San Girolamo e il Venerdì Santo a Licata", da noi curato con Francesco Pira che si è occupato, nell'ambito dello stesso, solo della illustrazione della festa del Venerdì Santo, edito dalla stessa Confraternita nel 1995 e dalla stessa presentato in pompa magna, finché era governatore l'avv. Giuseppe Montana. C'è infatti un intero capoverso a pag. 20 che così recita "... I colori, la maniera in cui è trattata la figura del Santo, consentono di attribuire quest'opera alla scuola del Caravaggio. Una attribuzione diretta a Michelangelo Merisi non sarebbe poi tanto gratuita nel momento in cui sappiamo che il grande artista soggiornò a Licata in transito per l'isola di Malta. In ogni caso l'opera risulta di ottima fattura ed appartiene ad un artista ben informato delle tecniche caravaggesche". Ma l'isteria generale ha fatto sì che a molti disattenti sfuggissero alcune notizie importanti. La premura o la paura di voler pronunciare il nostro nome o citare la nostra fonte, spinge chi dovrebbe dare un resoconto documentato all'opinione pubblica a diventare dolosamente omissivo. E spieghiamo perché. Intanto qualcuno ha scritto che è stato Cesare Carbonelli a dare per primo la notizia della presenza di un Caravaggio a Licata. Non è affatto vero. Su L'Amico del Popolo del 4 febbraio 1973, a p. 5 riportammo per la prima volta la notizia della esistenza a Licata di un'opera caravaggesca. Si vada a leggere l'articolo "Catalogato il patrimonio artistico licatese. Rinvenuto un Caravaggio". Ne abbiamo riparlato a p. 26, nota 4 del nostro saggio storico "I

conventi di Licata nella storia e nell'arte" (1976) ed ancora a p. 457 di "Alicata Dilecta" (1988).

Carbonelli si occupa per la prima volta della "storia" delle chiese di Licata nel 1965 con il volume "Breve profilo storico di Licata e delle sue chiese". A pag. 71 scrive delle cose strane ed insensate, immaginando la chiesetta di S. Girolamo fuori dalle mura e prossima al mare. Ma non è vero niente. E' solo fantasia. Infatti così testualmente leggiamo: "La chiesetta anticamente distava pochi passi dal mare, infatti quando lo scirocco soffiava impetuoso, la marea inondava il sagrato e il pavimento, fin sotto l'altare maggiore, dove c'era un antico quadro di S. Girolamo, e lo scalino dell'altare veniva coperto d'acqua marina". Davvero mera fantasia. La chiesa era dentro le mura e quindi non poteva essere inondata dallo scirocco. Pur essendo confratello non ha la certezza dell'esistenza di un quadro con San Girolamo, ma lo cita come qualcosa che c'era una volta e lui non l'aveva più riscontrato. Carbonelli ritorna a parlare di S. Girolamo nel 1971, nel volume "Licata e i suoi figli



nel tempo". Brevi notizie a p. 40 illustrano la chiesa, ma nessun cenno di esistenza viene fatto del quadrono con S. Girolamo. Una imperdonabile svista e una grave negligenza. Carbonelli esce ancora nel 1978 con due distinti opuscoli, pubblicati con i fondi della confraternita che sa di

essere privi di ogni valore scientifico e documentario. Ci riferiamo a "La Confraternita di S. Girolamo della Misericordia", di appena 8-10 pagine dove non fa alcun cenno dell'esistenza nella chiesa di un dipinto così importante, e alla "Commemorazione del Venerdì Santo". In quest'ulti-

mo, a p. 33, finalmente scrive che "la chiesa possiede un quadro che rappresenta S. Girolamo nella fossa dei leoni, attribuito alla scuola del Caravaggio". Nella nota 34 a pag. 39 scrive che Caravaggio fu "ospite ora dei PP. Carmelitani ora dei Trigona-Rabugino, ove dipinse il famoso quadro". E sarà stata sicuramente questa ultima citazione a dare a Camilleri elementi assolutamente anacronistici.

Quindi siamo stati noi la fonte di Carbonelli che depista cronologicamente Camilleri, soprattutto in merito alla committenza dell'opera.

Queste precisazioni non prefigurano un desiderio di primazia sulle fonti storiche, ma debbono valere di sprone a chi fa informazione perché si documenti e citi su un fatto tutte quanti le fonti, senza pregiudizialmente oscurare o far finta di ignorare quelle dell'autore che non gradisce, un autore da cui, tutto sommato, e senza voler sembrare presuntuosi, potrebbe apprendere tanto, forse anche tantissimo.

Nella foto il dipinto di San Girolamo

### Una proposta de La Vedetta fatta propria dal Sindaco Biondi

## A Sofia Loren la cittadinanza onoraria di Licata

In risposta alla proposta avanzata dal nostro direttore, prof. Calogero Carità, relativa al conferimento della Cittadinanza onoraria all'attrice di fama internazionale Sofia Loren, le cui origini sarebbero licatesi, il Sindaco Angelo Biondi, non solo ha accolto favorevolmente la proposta, ma ha già dato incarico ai componenti del suo staff di avviare tutte le procedure necessarie.

Ma c'è di più. Infatti, allo scopo di dare una più incisiva impronta alle iniziative avviate per contrastare qualsiasi forma di criminalità, sempre su disposizione del Sindaco, già da settimane i competenti organi comunali sono al lavoro per predisporre gli atti necessari per il conferimento della cittadinanza onoraria ad altri due importanti e noti personaggi pubblici distintisi nella lotta alla mafia ed alla malavita sia a livello nazionale che locale. Si tratta del Procuratore Nazionale Antimafia, Pietro Grasso, nato a Licata l'1 gennaio 1945, e del Luogotenente dei Carabinieri Salvatore Manuello, in servizio presso la locale Compagnia dei Carabinieri. Ma l'ex assessore alla P.I., dott. Avanzato, pur condividendo l'iniziativa del sindaco Biondi, ha proposto di estendere la concessione della cittadinanza a Corrado Carnevale, conosciuto come il giudice amazzasentenze, nato a Licata da genitori non licatesi, e al nostro affezionato lettore, il giudice Vincenzo Tardino, licatese purosangue, entrambi presidenti della 1° sezione della suprema Corte di Cassazione.

Ma vediamo perché il nostro direttore ha proposto a Biondi la concessione della cittadinanza a Sofia Loren. I suoi antenati sarebbero stati nobili a Licata. Non si trat-



ta di fantasticherie. Se ne occupò della questione intorno alla fine degli anni ottanta dello scorso secolo il settimanale "Oggi" in un servizio su tre pagine curato da Antonella Amendola che intervistò il dott. Antonino Russo all'epoca dirigente degli affari generali del Comune di Licata e il nostro direttore che diede il suo contributo storico sulla ricostruzione della famiglia Scicolone, cui il papà della diva, Riccardo Scicolone con orgoglio si sentiva di appartenere. E tutto parte da un ingiallito documento d'archivio firmato dal cancelliere archiviario del Comune di Licata, un tal Giovanni Basilio Salarice, che in data 26 giugno 1828 "certifica che, visti ed esaminati i registri degli Squittinii, dove trovasi annodate e descritte tutte le famiglie nobili, ascritte nell'abolito Mastro Nobile del suddetto Comune di Licata, vi esiste annotata tra le suddette famiglie nobili, la famiglia Scicolone, avendo il fu D. Giuseppe Scicolone Morillo, figlio del fu D. Carlo e Donna Giulia Morillo, ed il

fu D. Gioacchino Barone Scicolone, appartenente alla suddetta nobile famiglia, esercitato nel suddetto Comune tutte le cariche di: Patrizio Nobile, Giurato, Sindaco, Capitano di Giustizia, Regio Portolano di questo Caricatore".

I motivi che spinsero un parente di Riccardo Scicolone a richiedere questa patente di nobiltà, li troviamo in un'intervista che lo stesso Riccardo rilasciò e che è stata rintracciata nell'archivio Rizzoli. Ne riportiamo il brano più significativo: "La famiglia di mio padre proveniva dalla Sicilia e vanta nobili origini. Il nostro cognome completo è infatti Scicolone Morillo dei baroni di Licata...L'atto fa parte dei documenti di proprietà della mia famiglia perché servì a un mio avo per entrare come ufficiale nell'esercito del Regno delle Due Sicilie. A quell'epoca gli ufficiali erano tutti nobili e gli aspiranti, prima di essere ammessi, dovevano documentare la loro nobiltà".

Gli Scicolone a Licata, come riferì il nostro direttore all'inviata di "Oggi", risultano notai già nel 1645 e a gestire tale importante funzione li troviamo ancora nel 1716. Nel 1804 e nel 1812 incontriamo assessori a Licata, rispettivamente Gioacchino e Filippo. Ma gli Scicolone furono anche architetti. Ricordiamo ad esempio Angelo che lavorò molto a Palma di Montechiaro a partire dal 1737 e a Licata. Pietro Paolo Scicolone lavorò a completamento della chiesa madre di Palma e nel 1749 progettò il grande edificio delle Opere Pie Gioenine ed infine lavorò alla realizzazione della Biblioteca Lucchesiana di Agrigento.

A.C.

### SOSTIENI "LA VEDETTA"

#### Abbonamenti:

ORDINARIO Euro 10,00

SOSTENITORE Euro 25,00 (\*)

BENEMERITO Euro 50,00 (\*\*)

(\*) (\*\*) In regalo un libro a scelta:  
"CITTÀ SICANE SICULE E GRECHE  
NELLA ZONA DI GELA"

di Giuseppe Navarra

"LICATA TRA GELA E FINZIADA"

ATTI - Curati da Calogero Carità

#### Versamenti

CC Postale n. 10400927

Conto bancario

05772 82970 c/c 6119

Per la tua pubblicità telefona:  
cell. 329-0820680

## AL TEATRO CON L'ASSOCIAZIONE "DIETRO LE QUINTE"

## In scena: "Una chiave per due"

Carmela Zangara

Due serate all'insegna del divertimento puro quelle che hanno visto sul palco la compagnia teatrale "Dietro le Quinte" di Gaspare Frumento sabato 14 e domenica 15 aprile. Patrocinate dal Comune di Licata e dalla stessa Associazione "Dietro le Quinte", nella splendida cornice Liberty del teatro Re Grillo, gli attori si sono cimentati nella brillante commedia in due atti "Una chiave per due" (Vodka per tutti) di John Chapman e Dave Freeman. I costumi erano di Agata Melluso e Mariangela Morello, direttore di scena Erminia Rizzo, Assistente Chiara Mulè, trucco Nicoletta Bona.

In realtà la chiave per i due amanti dell'avvenente signora, Enrichetta: Gordon, uomo d'affari interpretato meravigliosamente da Gaspare Frumento; e il simpatico divertentissimo Alec, Alessandro Farruggio, potenzialmente potrebbe essere per tre. Anche Richard, il bravissimo Leonardo Costa, veterinario sempre alticcio, anche lui è innamorato, ancorché rifiutato, della signora Enrichetta.

Interpretata con estrema bravura da Nicoletta Bona, costei è una donna separata, superdinamica ed organizzata, che non si fa scrupolo a vivere, vendendo illusioni, condiscendenza, scalrezza, giostrando i fatti in modo da ricavarne il massimo utile col minimo sforzo, riuscendo a prendere in giro uomini creduloni, disposti a farsi menar per il naso in cambio di favori.

Basta poco, una scheggia impazzita per scatenare una sorta di bufera di situazioni paradossali nel congegno precario del mondo di Enrichetta. Ed è l'arrivo dell'amica, Anna, brillantemente interpretata da Daniela Mulè, moglie del veterinario Richard, signora della buona borghesia, anche lei in fuga dalla borghese esistenza, anche lei, seppure velatamente, in cerca di spazi in cui alimentare il sogno che colori la normale, piatta esistenza, accanto ad un marito beone.

Da buona borghese, Anna sa stare al gioco, sa velare la realtà, apparire ed essere contemporaneamente, alimentando a meraviglia l'impennata di situazioni incredibili, arginate con intelligenza, maestra nel capovolgere le situazioni con una leggerezza quasi spontanea.

In realtà il collasso del sistema finzione, mette i protagonisti, anzi le due protagoniste amiche, di fronte all'assurda esigenza di far diventare credibile ciò che credibile non è, così che si impantanano in un rimando costante di situazioni estemporaneamente inventate - che mettono in risalto a meraviglia l'arte femminile del raggirare.

Si sperimenta insomma l'improvvisazione, il gioco dell'assurdo, il contrasto che si tramuta in farsa grazie alla lucida capacità di giostrare le situazioni, alla sagacia dell'acume pronto, al gioco del non senso che è gioco-forza far diventare senso di Enrichetta ed Anna.

Nasce così la vera comicità, emergente dal gioco paradossale che si svolge nel passaggio dal-



l'irrealtà sognante del mondo dell'amante, alla realtà giustificante di esso. L'assurda migrazione di vero e falso, genera un mix comico e travolgente che mette in luce criticamente ma benevolmente i lati oscuri o deboli dei due mondi rappresentati. Il mondo in cui Enrichetta, Gordon e Alec vivono è provvisorio, falso, precario, in esso c'è nascondimento, menzogna, imbroglio, ma allorché occorre dargli credibilità si sperimenta la commedia nella commedia.

E' a questo punto che lo spettatore entra nel gioco, diventa complice, si inchina di fronte all'imbroglio, ride benevolmente davanti alla scappatella, perché sa che si sta rappresentando il mondo del sogno, della libertà preclusa all'uomo.

Sostanzialmente i due amanti rappresentano due uomini in crisi che vagheggiano mondi affettivi ideali, ideali rifugi compensativi per vuoti esistenziali che la coppia legale non riesce a colmare.

Coppia vista come ibernata in una staticità consuetudinaria, in cui le mogli di Gordon ed Alec, Magda e Melissa - interpretate alla perfezione - in quello che è il ruolo tradizionale di moglie - da Silvana Burgio ed Erminia Rizzo - sono donne senza "anima" fredde e spigolose, indagatrici e possessive, mai innamorate dei mariti.

Colpisce il fatto che questo mondo ruoti intorno ad una stanza e che il mondo con la sua complessità rimanga fuori: non rumori esterni, non il tempo con il suo mutare: giorno e notte, non un profumo o un fiore, nulla. Soltanto i protagonisti chiusi in uno spazio fisico che è un piccolo appartamento moderno, il palcoscenico appunto, in cui si svolge ogni azione.

Simbologgia, a nostro parere, la centralità del mondo affettivo ed il suo opposto: il dramma della crisi epocale della coppia, che diventa farsa. La coppia che scoppia, che si scompone e ricomponde, coppia che diventa mondo unico e globale ma che non regge. E tuttavia senza la coppia non ci potrebbe essere tradimento né il gusto della trasgressione che è poi fuga dalla realtà.

In fondo fuggiamo tutti ogni giorno un po'. Fuggiamo, rifiugiandoci nei sogni, nelle illusioni, nella lettura, davanti alla televisione, fuggiamo via dal gravame della vita, dalle nullità esistenziali. E approdiamo ogni giorno in un mondo di finzione. Ecco perché questa finzione ci attrae. Tra l'altro qui la finzione amorosa non è mai volgare, non grossolana, né tendente al tragico, è invece una sorta di gioco

infantile, primordiale, un gioco a nascondino, leggero, allegro, stimolante.

Nel gioco degli opposti, sempre presente nella commedia, il mondo tradizionale che si intuisce sullo sfondo, riceve luce dalla cosiddetta trasgressione, dalla figura dell'amante compensativa, che riporta l'ago della bilancia al centro, perché a guardare bene abbiamo tutti bisogno di giocare un po', sognare un po', credere che possa esistere un luogo illusorio di felicità.

Anche le donne, seppure attraverso vie più contorte e cerebrali, sono protese verso la ricerca di una possibile felicità, che è sempre in ciò che non hanno. C'è il primo amante, Enrichetta cerca l'altro, c'è l'altro ricerca il primo. Anche Anna è alla ricerca di altro ma alla fine conviene che la sua vita è accanto al marito.

Non può essere poi un caso che tutti vogliano la stessa cosa, si innamorino della stessa persona, tutti cerchino la vodka che simboleggia lo stordimento, o forse il sogno impossibile. Non è un caso perché questa commedia rappresenta donne e uomini che cercano... cercano semplicemente ciò che non hanno. La ricerca ideale qui si fa ricerca reale, mai appagante perché sempre più lontana.

Alla fine - forse proprio per la necessità fondante dei due mondi opposti, o per la pessimistica negazione del cambiamento - alla fine a farcela è la coppia tradizionale che risorge sui compromessi, sul paradosso, sulla fuga e sul bisogno di autenticità pur con i suoi limiti. E non potrebbe essere altrimenti. Bisogna essere per non essere, bisogna costituirsi come cellula della società, per diventare l'opposto. Al di là dell'apparente semplicità contenutistica, si è voluta rappresentare col gioco degli opposti, la complessità antinomica della realtà mai riducibile ad unicità.

Spettacolo frizzante e godibilissimo. Attori bravissimi, puntuali, perfetti nei loro ruoli, puri nella dizione. La vera comicità è scaturita sempre dalla mimica ben calibrata, dall'espressione a volte ingenua a volte arguta, dal gesto di intesa, dall'ammiccamento complice, da un sorriso rassicurante, dal tono di voce ora accattivante ora deciso e di altro ancora.... Non ci siamo accorti del tempo che passava. Ci siamo stupiti che fosse passato. Due ore bevute in un sorso, gustato sino in fondo.

Complimenti al regista che ha diretto con maestria lo spettacolo. Complimenti alla compagnia e all'Associazione fondata da Gaspare Frumento.

## CONVEGNO DEL LIONS CLUB LICATA

## IMMIGRAZIONE ED EMIGRAZIONE DEL LAVORO: DUE FENOMENI A CONFRONTO

Nell'ambito delle attività della Zona 24, sabato 14 aprile, il Lions Club di Licata - Pres. Dott. Francesco Racalbutto, il Lions Club di Ravanusa Campobello - Pres. Dott. Giacomo Gatì, il Lions Club di Canicattì Host - Pres. Dott. Giuseppe Gentile, il Lions Club di Canicattì Castel Bonanno, Pres. Prof.ssa Patrizia Fazio Tirrozzo, hanno indetto, con il patrocinio del Comune di Licata, un convegno sul tema "Immigrazione ed emigrazione del lavoro: due fenomeni a confronto", svoltosi in Licata presso la Sala del Carmine, presenti all'incontro l'Ass. alla Cultura Dott. G. Fragapani e tra gli Officers Distrettuali il Rag. Calogero Ansaldo ed il Dott. Michele Di Franco, Coordinatore delle Attività dell'Area di Agrigento.

Il Presidente del Lions Club di Licata ha introdotto i lavori ed in qualità di Coordinatore Scientifico del Progetto Immigrati ha mediato gli interventi dei vari Relatori presenti al dibattito: Dott.ssa Francesca Battaglia - Vice Direttore Caritas di Ag., Dott.ssa Marianna Bianchi - Resp. educativa Comunità per minori l'Elianto, Dott.ssa Monica Simeoni - Medico senza Frontiere, Dott.ssa Daniela Niculescu - mediatore culturale e l'Ing. Dott. Roberto Di Cara - Camera del Lavoro di Licata, che ha analizzato i mutamenti nel tempo del fenomeno della emigrazione, supportandoli con dati statistici sia in ambito nazionale che in ambito regionale e propriamente territoriale, valutandoli, attraverso vari indicatori, per sesso, età, grado di istruzione.

E' emerso, quale dato sconcertante, che l'emigrazione interessa interi nuclei familiari, principalmente le fasce più giovani, con scarsissime possibilità occupazionali sul territorio, soprattutto per i laureati e che l'incremento demografico viene completamente assorbito da quello emigrativo.

Il Dott. Francesco Racalbutto ha evidenziato come immigra-



zione ed emigrazione siano due realtà speculari, divenute emergenza sul territorio: stato di necessità, volontà di affrancarsi dal bisogno, speranza di un futuro dignitoso; due realtà speculari, altresì, nelle difficoltà di integrazione in contesti territoriali culturalmente diversi; realtà non in contrasto tra loro, poiché assorbono ambiti lavorativi similari.

L'incontro ha valutato aspetti del problema sotto il profilo sociale, etico e della legalità, accentrando l'attenzione sulla immigrazione, anche di quella parte che, non incanalata nella potenzialità lavorativa legalmente regolata, permane clandestina sul territorio.

Da una analisi meramente speculativa sulle cause del riaspetto geopolitico, della inarrestabilità dei flussi migratori dei popoli e della conseguente trasformazione della società in comunità multietnica e multiculturale, considerando il tema dell'accoglienza e della integrazione, si è giunti alla concretezza della informazione sulle strutture attive nel territorio, atte ad una realtà operativa di primo intervento. Nel rispetto dell'Art. 3 della Costituzione, volto a garantire ad ogni uomo il diritto alla salute, si sono istituiti nell'area dell'AUSL 1 ambulatori STP di assistenza sanitaria d'urgenza, a cui tutti i clandestini possono accedere, esibendo i tesserini STP.

L'attività di primo intervento sanitario è coordinata su tutto il territorio siciliano da "Medici senza Frontiere", presenti in ogni

contesto dove esistano gravi emergenze umanitarie (sui moli dove sbarcano, a centinaia, i clandestini), nel tentativo di tutelare ogni uomo da qualsiasi frontiera di discriminazione nel rispetto del diritto alla dignità ed alla vita.

Per rendere più efficiente l'approccio al clandestino, intervengono mediatori culturali che favoriscono, attraverso la percezione dei bisogni, supporto psicologico, sensibili in questo per esperienze e problematiche già vissute. Anche la "Caritas" collabora alla assistenza umanitaria, testimoniando con le opere l'universalità cristiana dell'amore che trascende l'orgoglio delle culture ed ogni differenza.

A supporto dei giovani clandestini, anche nel territorio licatese, la comunità per minori "L'Elianto" interviene con processi educativi di formazione e di aiuto psicologico oltre che di alfabetizzazione, avvalendosi anche di attività di volontariato. La comunità, forte della propria identità e delle proprie radici, ha saputo aprirsi e confrontarsi con il diverso, testimoniando con l'impegno vissuto il rispetto dell'uomo e della sua dignità. Numerose sono state le testimonianze di vita di giovani immigrati e di operatori, con scambio interattivo di emozioni e di valori, convalidando la concretezza di un impegno lions volto al confronto ed al dialogo, favorente la promozione umana nella speranza di integrazione sociale.

R.B.

Nella foto il tavolo dei relatori

## A cura dell'AIDO gruppo comunale di Licata "Angelo Vedda"

## Passeggiata in bicicletta per la vita

In occasione della settimana nazionale per la donazione di organi e tessuti che avrà luogo dal 6 al 13 maggio 2007, l'A.I.D.O. di Licata, organizza, nel quadro delle manifestazioni programmate, le seguenti iniziative volte a rafforzare la sensibilizzazione dell'opinione pubblica ai problemi etico-deontologici connessi al trapianto di organi e tessuti umani e a determinare nei cittadini la coscienza dell'utilità della donazione degli organi e dei tessuti del proprio corpo, a favore di chi necessita di trapianto terapeutico. A comunicarlo è la signora Paola Pisciotta, presidente del locale gruppo AIDO.

Domenica 13 maggio 2007 alle ore 10.30 l'A.I.D.O. orga-

nizza con partenza dalla Piazza Progresso "La passeggiata in bicicletta per la vita" a livello non agonistico e con libera iscrizione da parte dei partecipanti di tutta la cittadinanza di ogni età alle ore 10.00, secondo il seguente percorso: Partenza da Piazza Progresso alle ore 10.30 attraverso il Corso Umberto - Piazza Linares Via Gela - Rettifilo Garibaldi - Via Salso - Bretella Via Mazzini - Corso F. Re Capriata - Corso Roma - Piazza Progresso - Corso V. Emanuele - Via Principe di Napoli - Molo Marianello - Via Principe di Napoli - Via C. A. Dalla Chiesa - Via Stazione Vecchia - Corso Sterrovia - Via G. De Pasquali - Via Mazzini - Corso F. Re Capriata - Piazza

Progresso - con arrivo sempre davanti il Palazzo di Città.

L'A.I.D.O. durante tutta la mattinata, collaborato da personale della Dedalo Ambiente AG3 s.p.a. e da personale socio-sanitario della A.S.L. n. 1, sarà presente in Piazza Progresso con uno stand e metterà a disposizione della cittadinanza appositi modelli per raccogliere la dichiarazione di assenso alla donazione di organi e tessuti; saranno distribuiti volantini, materiale divulgativo ed informazioni sul grande valore della vita a favore della donazione degli organi e dei tessuti.

Tutta la cittadinanza è invitata ad intervenire alla manifestazione "La passeggiata in bicicletta per la vita".

## Uomini e storie del Separatismo, miscela esplosiva di interessi e ceti sociali disparati

## SICILIA, GLI ANNI DELLA RABBIA ROVENTE

Gaetano Cellura

Una lapide li ricorda come caduti per la "patria". Per la "patria" siciliana che sognavano e per la quale, con una buona dose di ingenuità politica, si battevano. Erano gli anni della rabbia rovente. L'ira separatista dilagava per la Sicilia. Lo scontro a fuoco con i carabinieri avvenne sulla strada che da Randazzo conduce a Cesarò. Vi persero la vita il professore Antonio Canepa, alias Mario Turri, teorico dell'indipendentismo siciliano e gli studenti universitari Carmelo Rosano e Giuseppe Giudice. Con loro, sul furgoncino che li portava, c'erano anche Pippo Amato, Nino Vales e Antonio Romano. I primi due riescono a fuggire; il terzo, rimasto ferito, fu creduto morto e trasportato a Giarre, dove sarebbe stato sepolto vivo se il custode del cimitero non avesse aperto la bara, salvandolo in tempo. Tutti combattevano per la bandiera giallorossa con la Trinacria a tre gambe. Erano guerriglieri dell'Evis (Esercito volontario indipendenza siciliana) nel quale si arruolarono non pochi mafiosi e banditi, tra i quali il famoso Salvatore Giuliano. Dalla primavera del 1944, da quando cioè gli Alleati avevano consegnato la Sicilia allo Stato Sabauda, l'Evis costituiva il braccio armato del Mis, il Movimento politico per l'indipendenza della Sicilia, i cui leader erano Andrea Finocchiaro Aprile, nel quale si riconosceva un variegato insieme di ceti sociali proletari, borghesi e aristocratici; il sindaco di Palermo Lucio Tasca, l'uomo che secondo quanto scrive Giuseppe Giarrizzo pose "il sovversivismo separatista, miscela singolare di brigantaggio sociale e di mafia politica, al servizio di un lucido disegno reazionario"; Antonio Varvaro che ne rappresentava invece l'anima democratica e di sinistra e si opponeva all'Evis, alla sua alleanza con il banditismo e a ogni ipotesi mafiosa sul movimento; e lo stesso Antonio Canepa, il quale abbinò nel suo impegno politico teoria e pratica, diventando uno dei più risoluti fautori della guerra civile contro lo Stato unitario e uno dei principali organizzatori dell'esercito indipendentista.

Antonio Canepa era docente di diritto all'università di Catania. Sciascia dice che "aveva suggestiva personalità, coraggio, sufficiente gusto per la cospirazione e l'avventura". Faceva parte dei gruppi antifascisti della Sicilia orientale e del Mis rappresentava l'ala sinistra. Sotto il nome di Mario Turri pubblicò un libretto, *La Sicilia ai siciliani*, "che si può considerare - scrive Sciascia - il manifesto dell'indipendentismo giovane, comunisteggiante, rivoluzionario". Personalità scomoda il professore Canepa; e invisa alla destra separatista, cioè all'aristocrazia feudale, che egemonizzava il Movimento e perseguiva mire

politiche ben diverse dalle sue. E fu probabilmente la destra separatista, d'accordo con lo Stato italiano, a volerne la morte: "creando" le condizioni per quello scontro a fuoco con i carabinieri, la cui sequenza fu così rapida che nemmeno le testimonianze dei sopravvissuti ne rese facile la ricostruzione. Al comando dell'Evis, a Canepa successe Concetto Gallo. Il quale, arrestato in combattimento, poté poi godere, con altri combattenti, dell'amnistia pacificatrice concessa dal ministro Romita.

\*\*\*\*\*

Sbarcati gli Alleati, il Mis è uno dei primi partiti a organizzarsi in Sicilia. Gli altri partiti, i cui dirigenti erano al confino o in carcere, stentano a farlo. Ma non solo per questo motivo. Anche per il fatto che non c'è in Sicilia una classe operaia sviluppata e politicamente organizzata. E' vero che c'è un movimento contadino "spontaneo e fortissimo", come dice Gastone Manacorda dell'università di Catania, "ma è solo negli anni 1949-50 che esso sbocca in un movimento organizzato e assume un peso rilevante nella storia nazionale".

Appena costituiti, i nuovi partiti - Pci, Psi, Partito d'Azione - dovettero far fronte all'onda separatista che rischiava di travolgerli. Il movimento separatista nacque contemporaneamente a Palermo e a Catania, che ne furono dunque le capitali. (Per due giorni, nel dicembre del 1944, Catania rimase nelle mani dei rivoltosi.)

Vi confluirono ceti (e interessi) sociali disparati. Dai baroni ai contadini e ai giovani che vagheggiavano una Sicilia affrancata dal fascismo e dal regno unitario sabauda. Fu una miscela esplosiva di interessi concreti da difendere (gli interessi dei baroni minacciati dalla crisi del vecchio Stato e del vecchio blocco sociale dominante), di traffici nuovi e più o meno leciti che mafiosi e contadini tentarono di instaurare con gli americani e di utopie rivoluzionarie di prosperità e progresso per la Sicilia.

Altri fattori ne costituirono il lievito: la fame, la povertà, le ferite della guerra, la renitenza alla leva del 1944. Tutto questo provocò ribellioni, disordini, scontri armati con l'esercito in varie città e paesi dell'isola: i "giorni dell'ira" contro lo Stato unitario ritenuto l'origine dei guai della Sicilia e della sua arretratezza a partire dal 1861. Questi i suoi slogan: "Oltre lo Stretto di Messina non un soldo, non un soldato senza il nostro consenso"; "La Sicilia è cosa nostra". C'erano i seguaci di Finocchiaro Aprile che chiedevano un governo della Sicilia indipendente affidato ai vecchi politici antifascisti, non prima di un referendum per separarla dall'Italia, e quelli che ne chiedevano l'annessione agli Stati Uniti d'America. Lo storico Massimo Ganci, a tale proposi-



Andrea Finocchiaro Aprile e Antonio Varvaro



Agrigento: civili attorno a un soldato americano. A destra Lucio Tasca

to, racconta che questa idea circolò per un po' di tempo per l'isola, e sino a quando gli Alleati ebbero interesse a farla circolare. A prenderla seriamente in considerazione furono il colonnello Poletti e il colonnello Gayre. Quest'ultimo era il "rappresentante intellettuale dell'A.M.G.O.T." (il governo militare alleato).

Professore di antropologia a Oxford, Gayre aveva diffuso una sua teoria sull'origine araba e normanna della popolazione siciliana. Partecipò all'inaugurazione della Società Antropologica Siciliana e sostenne che la componente normanna prevaleva nella Sicilia occidentale e l'araba nella Sicilia orientale. Convenendo con i siciliani che chiedevano di unirsi agli inglesi. Parlava in inglese, ovviamente. Ma c'era un ufficiale italo-americano, il maggiore Raffa, a tradurle le parole in dialetto siciliano: "Un colonnello ha dritto una cosa bella assai, che tutto sommato voi e gli inglesi in un certo senso siete cugini...".

Parole che erano musica per le orecchie attente di Andrea Finocchiaro Aprile, presente alla conferenza.

\*\*\*\*\*

Gli Alleati, man mano che avanzavano, seguivano la politica delle "retrovie tranquille". E l'onda separatista ebbe per loro una funzione strategica. Doppia strategia. Di "minaccia - come dice Gastone Manacorda - nei confronti del rinascendo Stato italiano". E di opposizione al comunismo. Quando la Sicilia venne consegnata all'amministrazione italiana, gli Alleati non ebbero più alcuna ragione concreta per appoggiare il movimento indipendentista.

Scrivete Massimo Ganci: "Veniva, inoltre, meno al movimento il sostegno inglese: la

mia regionale, iniziò il declino politico. Meno dei dieci per cento furono i deputati del Mis eletti nel 1947 nel primo parlamento siciliano; e nel 1951 di questo partito non rimasero che poche tracce.

Sia Francesco Renda che Massimo Ganci concordano sulla portata storica del movimento. Renda sostiene che non riguardò soltanto la Sicilia: perché pose le basi, con l'approvazione dell'autonomia siciliana e poi con l'abrogazione dello Statuto Albertino, di quel grande processo di riforma costituzionale che "fece dell'Italia uno Stato repubblicano regionale". E Ganci riconosce una sua funzione "eminente dialettica": perché "pose con forza polemica il problema della fine dello Stato monarchico" e avviò "il grande dibattito che sfociò nella elaborazione politica della Regione Autonoma Siciliana". Quanto ai suoi limiti, vanno visti nel carattere antistorico e velleitario di certe rivendicazioni; nell'aver appoggiato la Monarchia al referendum istituzionale del 1946; nell'aver consentito l'infiltrazione di mafiosi e briganti; e, per Renda, nell'incapacità del movimento a "capire la portata siciliana e italiana della conquistata autonomia".

\*\*\*\*\*

Infiammava le piazze stralcolme con i suoi discorsi. Difendeva e diffondeva le tesi dell'indipendentismo "con virulento slancio" scrive Montanelli ne *L'Italia del Novecento*. Ma in che cosa consisteva il pensiero e il programma politico di Andrea Finocchiaro Aprile?

Erano un pensiero e un programma conservatore, anticomunista e anticlericale. Finocchiaro Aprile sognava una Repubblica Siciliana "a largo contenuto sociale", federata con gli altri "Stati" della penisola. E quindi nel suo "sogno" c'era anche quello di uno Stato italiano federale o confederale. Ma escludeva, appunto, la federazione con "Stati" comunisti o di tipo "giobertiano". Il suo disegno aveva un respiro ancora più ampio, europeista. Sosteneva, infatti, che "l'adesione alla federazione italiana non pregiudicava l'eventuale adesione ad una più larga confederazione europea". Riteneva la Sicilia "il paese potenzialmente più ricco del Mediterraneo" e ne attribuiva l'arretratezza al fatto che fosse stata sempre considerata dal Regno d'Italia "area di sfruttamento coloniale".

Il suo programma economico per il nuovo Stato siciliano si imperniava su due punti fondamentali: l'industrializzazione dell'isola e una "riforma agraria basata sulla cooperazione contadina, sovvenzionata dallo Stato".

Tendenzialmente portato al compromesso, fu definito "insieme una vecchia volpe e un cuore di fanciullo". Era la vera mente politica del movi-

mento separatista. E cercò di mediare tra le sue componenti.

Avvocato e, come Canepa, professore universitario, nell'Italia prefascista era stato deputato (eletto per la prima volta nel 1913 nel collegio di Corleone) e sottosegretario alla guerra dal 1919 al 1920 con Nitti, l'uomo politico che apprezzava maggiormente e cui restò sempre legato.

Finocchiaro Aprile era cresciuto a pane e politica, visto che anche il padre, Camillo, era stato ministro di Giolitti, di Pelloux e di Fortis. Caduto il fascismo e considerata finita anche l'era dei Savoia, fondò il Mis e ne divenne l'esponente di spicco. Arrestato il 3 ottobre del 1945 e tradotto a Ponza, venne rilasciato cinque mesi dopo insieme a Varvaro e a Francesco Restuccia. Una folla esultante salutò la loro liberazione e il loro ritorno all'aeroporto di Boccadifalco. Fu deputato alla Costituente e alla prima Assemblea Regionale Siciliana e membro dell'Alta Corte per la Sicilia.

Francesco Renda gli rimprovera di non aver capito, contrariamente ai grandi leader nazionali Togliatti e De Gasperi, che l'agitazione separatista era un avvenimento che aveva coinvolto l'Italia intera: "dove - per lo storico - i limiti della sua azione di capo del movimento indipendentista".

Pierluigi Ingrassia (su *L'Ora* del 28 dicembre 1949) lo definisce "oratore che si guarda e che si controlla, si ammira e si compiace: un orchestratore di se stesso". E complessa figura di uomo politico. Di uomo politico onesto.

Perduta la battaglia dell'indipendentismo, inteso come conquista interna del popolo siciliano, non volle "essere - scrive Ingrassia - pedina di compromessi stranieri". E nessuno poté mai accusarlo di aver cercato "alleanze e dubbi colori" né di "avere trescato con la grande industria o la grande finanza". Denunciò con veemenza il malcostume del Parlamento e non fu amato dai parlamentari. Alle elezioni del 1948 non venne rieletto e vide scendere i propri voti da duecentomila a quarantaduemila. Una fase storica si era conclusa. E il potere, il grande potere elettorale e politico della Democrazia Cristiana già cominciato.

(Fonti storiche: Massimo Ganci, *Storia Antologica dell'Autonomia siciliana*, volume III; Romolo Menighetti e Franco Nicastro, *Storia dell'Autonomia siciliana dal Fascismo allo Statuto*; Christopher Duggan, *Breve Storia della Sicilia*; Francesco Renda, *La Trinacria che coinvolse l'Italia*, e Marcello Cimino, *La Stagione delle conquiste* - supplemento a *L'Ora* del 27 novembre 1986; *Cronache parlamentari siciliane*, aprile 1975; Leonardo Sciascia, *Cruciverba*.)

Intervista all'assessore ai BB.CC. Francesco La Perna

# Quante iniziative in cantiere

A CURA DELLA REDAZIONE

**F**ra un anno gli elettori licatesi saranno chiamati per eleggere il nuovo sindaco e per rinnovare il Consiglio Comunale. E' quindi, ormai, tempo di bilanci e all'assessore ai BB. CC., Francesco La Perna, abbiamo chiesto di fare il suo, iniziando con la destinazione d'uso del plesso monastico delle monache benedettine, meglio conosciuto come ex plesso scolastico "San Salvatore", il cui prospetto è stato restaurato con l'8 per mille per iniziativa della precedente amministrazione Saito.

"La Badia nuova servirà per l'ampliamento del museo archeologico ed ospiterà anche una pinacoteca - ci ha detto La Perna -. E', infatti, imminente il protocollo di intesa con la Soprintendenza per la cessione in uso per 25 anni dell'antico monastero. Una volta ricevuto, la Soprintendenza provvederà all'utilizzo dei grandi spazi interni ad uso museale e potremo vedere tantissimi reperti che al momento sono custoditi nei magazzini. Il museo ospiterà anche il tesoro trovato nel corso degli scavi di monte S. Angelo, meglio conosciuto come il tesoro della Signora".

**Assessore La Perna Lei prevede ci possa essere una più decorosa sistemazione della biblioteca comunale in un locale diverso da quello dell'ex Fascio, ormai angusto ed incapace di garantire uno sviluppo delle collezioni librerie?**

"La sede di piazza Matteotti è provvisoria. In ogni caso abbiamo provveduto a dotarla di uscite di sicurezza e a presto elimineremo quelle brutte saracinesche. La Soprintendenza ai BB.CC. di

**Ampliamento del museo, biblioteca, fondo antico, archivio storico, fondo librario moderno, ex convento di S. Angelo, Palazzo di città, cimitero monumentale. Sono queste le azioni più importanti, che l'assessore ai BB.CC. intende portare avanti entro maggio 2008**

Agrigento ha già concesso il relativo parere. Abbiamo anche provveduto a riscaldare i locali per rendere più gradevole la consultazione nel periodo invernale e stiamo sostituendo molti libri usurati dalla frequente consultazione. Noi prevediamo di allocare definitivamente la biblioteca comunale nella grande aula capitolare del convento del Carmine in fase di recupero e speriamo ciò possa avvenire entro l'anno. Per quanto attiene l'incremento delle collezioni librerie lo faremo utilizzando le magre risorse disponibili. Diverse sono state in questi ultimi tempi le donazioni di libri e speriamo continui questa generosità da parte dei licatesi".

**E sul fondo librario antico cosa può dirci?**

"Come i lettori sanno i libri più antichi della nostra biblioteca per anni sono stati sistemati in un angusto locale al piano terra del palazzo municipale. Da qui sono stati trasferiti dopo che le acque piovane ne avevano inondato il locale mettendo a rischio la conservazione degli antichi volumi già provati da anni di incuria. Così il fondo è stato sistemato nei locali dell'ex convento di San Francesco, con accesso dalla scuola media G. De Pasquali, dove può essere agevolmente consultato dagli studiosi. Si tratta, ovviamente, di sede provvisoria. Noi prevediamo di destinare al fondo antico il piano superiore dell'ex Badia, affidando la cura e la gestione alla Soprintendenza ai BB. CC. di

Agrigento".

**Assessore, da quando sono iniziati i lavori di restauri all'ex convento del Carmine, non è possibile consultare i documenti dell'archivio storico.**

"E' vero. Al momento l'archivio storico non è fruibile. Abbiamo dovuto trasferire gli antichi documenti, parte in un locale che si affaccia sull'ex piazza Carmine e parte in un magazzino della Badia. C'era la necessità di preservarlo. Il trasferimento è avvenuto nel rispetto delle norme di legge e i documenti sono stati collocati su apposite scaffalature, contrariamente a quanto avveniva nel passato, quando si preferiva accatastare per terra, alla rinfusa, libri preziosi e antiche carte. La sistemazione definitiva dell'archivio storico è prevista nella sala capitolare dell'ex convento di San Francesco, ex pretura, che si presta bene sia per accogliere il fondo archivistico sia per la lettura in sale appositamente attrezzate".

**Assessore, cosa è successo nel chiostro Sant'Angelo? Perché sono state tamponate nuovamente le arcate del lato settentrionale?**

"Siamo stati costretti a rimodulare l'accordo che l'amministrazione Licata aveva concluso con la Curia arcivescovile di Agrigento. Peraltro allora si pensò al recupero del chiostro, ma non si tenne presente che la chiesa di S. Angelo veniva privata di un suo spazio vitale. Così il Comune ha lasciato alla chiesa

in uso gratuito parte dell'ex convento in cambio di due magazzini di proprietà della Curia siti in via Solferino, già proprietà dell'estinta confraternita di S. Angelo e che costituiscono il nucleo più antico della chiesa patronale, inseriti in un progetto di restauro, già approvato, completamente finanziato dalla Regione Siciliana."

**Parliamo del Palazzo di Città. Non le sembra ormai angusta ed inospitale l'attuale sala consiliare?**

"Certamente sì, tant'è che si è concordato con il sindaco di trasferirla nella sala conferenze dell'ex convento del Carmine che si presta ai bisogni di un moderno Consiglio Comunale. L'attuale sala consiliare, invece, sarà adibita a salone di rappresentanza ed ospiterà tutti i dipinti custoditi nei vari uffici comunali. Per il restauro di uno di questi, mi riferisco al Giovanni da Procida che sbarca in Sicilia allo scoppio del Vespro, sono state stanziare le somme necessarie e si rimane in attesa del via da parte della Soprintendenza. E, a proposito di Antonino Licata, che l'autore di questo grande dipinto su tela, mi piace riferire dalle colonne de La Vedetta, che sono stato contattato da un discendente di questo nostro illustre artista, per una mostra sulle sue pitture che, se tutto va bene, potrebbe essere allestita nell'aula capitolare del Carmine per la sua inaugurazione".

**Assessore La Perna non crede che l'aquila di legno dipinto del 700, simbolo della nostra città, sia impropriamente custodita nel museo archeologico della Badia?**

"Ha pienamente ragione. L'aquila non è lì che deve stare, ma deve ritornare nella chiesa di S. Angelo, dove sarà riposta in cima alla cancellata



della cappella del S. Patrono in quanto attesta il diritto di patronato del Comune sulla chiesa di S. Angelo. E' stata già formalmente richiesta alla Soprintendenza. Vecchie foto ne documentano la sua originaria collocazione. Desidero riferire che questa aquila fu salvata dal dott. Giuseppe Scuto, per diversi anni segretario generale del nostro Comune ed appassionato di beni culturali, che la consegnò in custodia alla Associazione Archeologica Licatese che la inserì tra i reperti del museo, ragion per cui fu acquisita tra le collezioni nel nuovo museo archeologico".

**E quella fossa cerealicola di via G. Marconi, a nostro parere detta impropriamente "Tholos", quando verrà aperta al pubblico?**

"Come Lei sa, abbiamo sottratto questo monumento ad un uso improprio e gli abbiamo restituito la dignità che merita attraverso un intervento di pulizia generale, di illuminazione interna che lo potrà rendere fruibile anche nelle ore serali e l'abbiamo protetto con una porta a vetri perché la gente passando da quella via possa vederne agevolmente l'interno. Prossimamente provvederemo

alla sua inaugurazione".

**Assessore l'abbiamo vista spesso al cimitero con il suo collega Matteo Re, che ne ha la delega. Qual è stato il motivo dei suoi sopralluoghi?**

"Riferisco che si è provveduto per la parte di mia competenza all'acquisizione al demanio comunale di almeno 70 sepolture di interesse storico artistico di fine 800 e primi 900, completamente in abbandono e delle quali i proprietari, nonostante i vari solleciti, non si erano più curati. Queste sepolture verranno restaurate a spese del Comune. Molte di queste appartengono ad illustri personaggi licatesi. In questa occasione, accogliendo una istanza dei geometri di Licata, abbiamo recuperato i resti mortali di Filippo Re Grillo, autore del teatro Re e di quasi tutte le ville e palazzi liberty di Licata, che verranno tumulati all'interno della chiesa di S. Michele Arcangelo, già oratorio dei Cappuccini, che per nostra iniziativa diventerà il Pantheon degli illustri licatesi. Questa chiesa nel 1949 fu ceduta dalla Curia al Comune in cambio di parte del convento di S. Angelo".

**L'assessore Francesco La Perna (Foto Carlo Santamaria)**

**ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE "ETTORE MAJORANA" E  
LICEO PSICO-PEDAGOGICO "VITTORINO DA FELTRE"**

**ETTORE MAJORANA  
VITTORINO DA FELTRI**

CORSI PER STUDENTI CHE VOGLIONO RECUPERARE GLI ANNI PERDUTI - CORSI PER LAVORATORI - RINVIO MILITARE  
Per informazioni rivolgersi presso le segreterie degli istituti, dalle ore 8.30-13.00 e dalle ore 16.00-20.00  
LICATA - VIA PALMA C.DA GIUMMARELLA - TEL. 0922 772629 - 0922 894428

INS. AGNESE CAMMARATA GIORGIO

## Poetessa e insegnante

GAETANO TORREGROSSA

Dopo anni di silenzio e di dimenticanza propongo un personaggio a cui la nostra città nel 1992 ha intitolato una via per i suoi meriti di insegnante e letterata. È la signora Agnese Cammarata Giorgio, celebre poetessa, letterata ed insegnante, originaria di Mazzarino, ma da tanti anni residente a Licata.



Il 10 maggio 1992 sul Giornale di Sicilia e sul nostro mensile uscì un articolo dove si parlava di strade che sarebbero state intitolate a diverse persone licatesi e non, che si erano distinte a Licata. Di seguito riportiamo uno stralcio: "oltre cento strade dei quartieri periferici finalmente avranno un nome. L'ha stabilito in una recente riunione la Commissione Comunale per la Toponomastica, presieduta dalla presidente Bruna Montana Malfitano, assessore della Pubblica Istruzione [...] Abbiamo capito - dice Bruna Montana - tutte le segnalazioni pervenute dai cittadini e tutte quante ci sono sembrate degne di considerazioni [...] In sintesi le nuove intitolazioni, ricavate dalla relazione del rag. Francesco Faraci, segretario della Commissione Toponomastica: mons. Giuseppe Bellino, don Luigi d'Antona, Padre Luigi La Nuza, geom. Vincenzo Lo Monaco, Giovanni Sapio, San Giuseppe Maria Tomasi e Agnese Giorgio Cammarata".

Agnese Cammarata Giorgio nasce a Mazzarino il 16 novembre 1893 da Pietro, anch'egli scrittore, e da Crocifissa Cigna che svolse un'intensa attività educativa nelle scuole di Licata. Suo fratello Francesco Giorgio fu insegnante esemplare, autore di "Licata, storia della città", opera in cinque volumi. La signora Agnese fu insegnante, esercitando tale attività fino al 1950, fu poetessa, pubblicista, scrittrice e collaboratrice di numerose riviste letterarie. Scrisse oltre venti libri in prosa e in poesia, in italiano e in dialetto, editi e non. Cito le poesie: *Verismo in Versi*, *Il Prisma della Vita*, *Bazar e Prosmatica*, opera in prosa. Altre che sono inedite: *Penelope* (dramma); le poesie *Visioni e ricordi*, *Fatica*, *Famuli e Vita d'armali*; *Cunti, strammari ed autri puisii*. La sua attività di scrittrice in versi la portò a collaborare anche con dei musicisti, i quali musicarono le sue poesie, tra cui una è rimasta memorabile, cioè "Urna Sacra", composizione musicata dal M° Cataldo Curri che veniva cantata il Venerdì Santo dalla soprano Maria Peritore. Altre opere musicali meno note, però degne di menzione sono: *Natale, opera pastorale in rima* musicata dal M° Armando Muti di Cosenza e *A Padre Ludovico Napoli da Mazzarino* musicata dal can. Giuseppe Manuguerra.

Grazie ai suoi lavori letterari e alle sue collaborazioni fu insignita dei seguenti premi ed onorificenze: Laurea honoris causa da parte dell'Università Latina di Parigi, Laurea d'argento in poesia dell'Università Dante Alighieri, Croce Lateranense ricevuta per via gerarchica da parte del Prevosto licatese mons. Angelo Curella, vari riconoscimenti del Comitato Studi e Scambi Internazionali delle Accademie del Mediterraneo, Tiberina, Marconi, Leonardo da Vinci ed altri ancora.

Licata ha sempre avuto persone di grande valore artistico che spesso hanno trovato fortuna fuori dalla propria città. Di queste persone, come nel caso dell'ins. Agnese Cammarata sarebbe importante raccogliere le sue opere per poterle preservare e farle apprezzare alle generazioni future. È importante ricordare quanti si sono prodigati per dare una dignità storica, civile e culturale alla nostra città.

## Grave lutto per il nostro collaboratore Pierangelo Timoneri

## E' morto Angelo Timoneri

Lo scorso 12 aprile il sig. Angelo Timoneri, papà del nostro collaboratore Pierangelo, è volato in cielo accanto al suo Signore che per sempre ha amato, servito e pregato. Persona integerrima, ha vissuto e testimoniato con la sua vita di fede e di impegno nel lavoro, in famiglia e nella Chiesa Madre, devotissimo al Crocifisso Nero, al Cuore di Maria e a San Giuseppe Maria Tomasi e per quest'ultimo fin da subito fece parte della Congregazione dei Cavalieri.

Per questo la famiglia, la moglie Concetta Carrubba, i figli Maria, Cinzia, Gabriella e Pierangelo, i generi Gianni Pendolino e Aldo Manganaro, i nipoti tutti, ringraziano tanto il buon Dio per averlo ricevuto in dono, affidandolo nell'ultimo momento alla sua infinita bontà.

"Papà amava molto leggere, - racconta Pierangelo - con lui abbiamo raccolto i vari numeri



4 giugno 1957 - Il sig. Angelo Timoneri, secondo da sinistra, nella Cappella del Cristo Nero

de "La Vedetta" e ricordo quando mi ha regalato il libro "Alicata Dilecta", ancora fresco di stampa. Papà mi ha donato l'amore per la nostra città e per la sua storia".

In questo momento difficile

## Una precisazione del prof. Giuseppe Profumo

## Battaglia di Capo Matapan e dintorni

Egregio signor Direttore, sulla Vedetta del mese scorso si parla della battaglia navale di Capo Matapan. Mi permetto di segnalare delle imprecisioni che ho riscontrato in merito al fatto di guerra che è avvenuto nelle acque del Mediterraneo orientale nella notte tra il 28 e il 29 marzo del 1941. L'episodio fu veramente una tragedia per la Marina italiana che perdette gli incrociatori pesanti *Fiume*, *Zara* e *Pola* e cacciatorpediniere *Alfieri* e *Carducci*. Nell'affondamento di dette navi scomparvero tra i flutti i nostri concittadini: Cesare Francesco Aronica, Salvatore Cafà e Giuseppe Vecchio, imbarcati sull'incrociatore *Zara*, Antonino Casano (e non Cassaro) e Gioacchino Martorana sottocapo segnalatore, nato ad Avola ma licatese di adozione, risultando residente nella nostra città al momento della sua scomparsa, entrambi imbarcati sull'incrociatore *Fiume*. Il Martorana era stato in precedenza in servizio presso il nostro Regio Semaforo. Salvatore Licata era invece imbarcato sul cacciatorpediniere *Alfieri*.

Tutti questi dati sono stati da me rilevati dai registri dello stato civile di Licata, anni 1957/1958 Parte II C, dove sono trascritti gli atti di scomparsa in mare

redatti dall'apposita commissione interministeriale per la formazione e la ricostituzione degli atti di Stato Civile presieduta dal dr. Picchienna Metello, consigliere di Cassazione, Presidente; Bigini Giovanni, Col. Aeronautica, membro e dr. Bardangella Giorgio, Segretario. Ho riscontrato anche che un altro licatese, cannoniere Vincenzo Nicastro, imbarcato sulla torpediniera *Antonio Chinotto* scomparve tra i flutti proprio la mattina del 28 marzo 1941 nelle acque di Palermo a 4 miglia da Capo Gallo a seguito dell'urto con una mina la cui esplosione ne provocava lo spezzamento in due tronconi e conseguente rapido affondamento.

Il sottocapo segnalatore Giuseppe Todaro fu ferito mortalmente in altra operazione bellica avvenuta nella rada del Pireo mentre era imbarcato sulla torpediniera *Altair*, silurata da aerei inglesi il 25 ottobre 1941. Ricoverato nell'Ospedale da Campo 259 morì e venne sepolto nel cimitero di Atene. Nel 1953 i resti mortali del mio compianto amico Giuseppe Todaro furono traslati nel Sacro dei Caduti del cimitero Marianello.

Trascrivo l'atto di morte redatto nel 1941, Parte II C - Estratto atto di morte del sotto-



R. Torp. Altair, Almanacco Navale 1942 - XX, 38

capo segnalatore Giuseppe Todaro iscritto nel registro fascicolo I tenuto dal 259 Ospedale da Campo a pagina 35 numero d'ordine 35: "Il sottoscritto S.T. Amministr. Amodoro Alfonso, incaricato della tenuta dei registri di stato civile presso il 259 Ospedale da Campo dichiara che dal registro atti di morte fascicolo I pagina 35 numero d'ordine 35 trovasi scritto quanto segue: l'anno 1941 il 25 di ottobre nel 259 O.C. in Atene, mancava ai vivi alle ore 7.45 in età di anni 21 il sottocapo segnalatore Giuseppe Todaro della torpediniera *Altair*, nativo di Licata (AG) figlio di Calogero e Bonvissuto Gaetana, celibe, morto in seguito ad ustioni di 2° e 3° grado al capo, al viso, agli arti superiori ed inferiori, sepolto nel cimitero militare n. 3 di

Atene come consta dal relativo verbale mod. 2720 compilato il 25-10-1941 firmato dal Ten. Medico De Venera dr. Vincenzo e Cappellano militare Di Benedetto dr. Renato.

Il Direttore Ten. Medico Negri dr. Francesco. Per copia autentica.

F.to S.T. Amm. Amodoro Alfonso"

La trascrizione è stata eseguita nei registri dello stato civile del Comune di Licata anno 1941.

E dimostrato quindi che il Todaro non era stato coinvolto nella battaglia di Capo Matapan. Onore e gloria per tutti questi Caduti!

Cordiali saluti

Giuseppe Profumo

## Convegno Fidapa su "Donne migranti"

ESTER RIZZO

Nei locali della Banca Popolare S. Angelo si è svolto il convegno organizzato dalla FIDAPA sez. Licata sulla "Migrazione al femminile". I lavori sono stati aperti dalla Presidente Annita Montana che ha spiegato come ha accolto la proposta del Distretto, con-

vinta che questa per la nostra città è una realtà importante da approfondire e che serve a comprendere le ragioni di questo fenomeno contemporaneo.

Il prof. Marcello Saija, docente Università di Messina, ha sottolineato la necessità di analizzare i caratteri dell'emigrazione siciliana ritornando all'immagine classica della valigia di cartone dei nostri emigranti come punto di partenza per comprendere il nuovo fenomeno migratorio che oggi ci coinvolge. Pure allora si trattò di un primo fenomeno di globalizzazione spinto sia dalla necessità ma anche da un immaginario collettivo per cui il bel "mondo americano" poteva essere la panacea di tutti i mali. In fondo, anche oggi la migrazione (salvo eccezioni) è dettata sia dalla necessità che dalla "globalizzazione". La globalizzazione di comunicazioni e immagini fa sì che l'Italia e le altre nazioni progredite europee attirino i cittadini dei Paesi più poveri. E' un processo inevitabile che non possiamo arginare: "è come tentare di fermare un oceano con le mani". Il prof. Saija si augura che il nostro Paese non diventi come l'America che rappresenta sì una società multirazziale ma che ha lasciato "con una sorta di crudeltà di

fondo" le etnie separate ed integrate solo al top della società.

Dell'assistenza sanitaria agli immigrati nel nostro territorio si è invece occupato il prof. Francesco Racalbutto (Referente Prog. Immigrati AUSL n°1 Agrigento) che ha portato a conoscenza l'attività quotidiana di assistenza sanitaria e psicologica agli immigrati, mettendo in risalto l'apporto di "Medici senza frontiere" che con i propri operatori (che hanno portato personalmente la loro preziosa testimonianza) ha coadiuvato questo lavoro negli ambulatori visitando in 18 mesi quasi 4.000 persone.

Padre Gaspare Di Vincenzo con l'affermazione che "La moltiplicazione dei pani continua ancora oggi" ha sottolineato come nell'urgenza degli sbarchi esiste la disponibilità totale nell'accoglienza con un lavoro di solidarietà e di amore disinteressato. "Su questo territorio di frontiera deve vincere la follia d'amore".

La dott.ssa Francesca Battaglia, vicedirettrice della CARITAS, ha portato la testimonianza scritta di una donna accolta in un centro che riportiamo.

Mi chiamo Salima, sono una vedova. Ho 50 anni, ma non chiedetemi quando sono nata perché non mi ricordo...

Il mio paese è l'Afghanistan, da lì sono scappata...per salvare la mia vita e quella delle mie due figlie...noi siamo donne sole...Hanno ucciso mio marito, i Mujhaeddin talebani...l'hanno ammazzato, davanti a me, senza pietà. Sento ancora le mie forti grida...non ho potuto piangere...dovevo salvare le mie figlie, le avrebbero violentate e uccise. I Mujhaeddin venivano sempre, per l'acqua, le cose da mangiare, i soldi, entravano con i fucili e prendevano tutto...volevano prendere me, ma mio marito questa volta ha sparato. Però voglio fare sapere che ringrazio tutti gli italiani per quello che fanno per noi.

Altre interessanti testimonianze sono state quelle del resp. Protezione Civile comunale Angelo Cambiano, resp. CRI sez. Licata Ignazio Scaduto, Guardia Costiera ausiliaria di Licata Salvatore Incorvaia e della prof.ssa Mariella Mulè.

Della FIDAPA hanno inoltre relazionato le dott. Giuseppina Sedita e Giuseppina Bombaci e la prof. Marisa Moltisanti. Hanno attivamente collaborato all'organizzazione dell'evento le fidapine Ina Benvenuto, Valeria Bonelli, Mariuccia ed Angela Di Blasi, Tullia Fiocco, Adele Giandalia, Pina Incorvaia, Rosetta Lo Monaco e Santina Vincenti.

## Il giornalista licatese Angelo Vecchio porta Salvatore Giuliano a teatro

Una piece teatrale ispirata alla controversa ed affascinante figura di Salvatore Giuliano. Si intitola "Salvatore Giuliano - Passione, sangue e amore" l'opera teatrale firmata dal giornalista e scrittore Angelo Vecchio (nella foto), che aveva dedicato al bandito di Montelepre già due libri. Lo spettacolo ha debuttato il 25 marzo al Teatro Aurora di Sant'Agata di Militello e, dopo Pace del Mela (27 marzo) arriva a Palermo il 29 sul palco del Teatro Crystal. Il 3 aprile è stata poi la volta del Teatro Montevergini del capoluogo. Il 12 aprile lo spettacolo, portato in scena dalla Compagnia Nuova Palermo, è stato rappresentato al Teatro Rosso di San Secondo a Capo d'Orlando. Nei panni di Giuliano Giampiero M. Tarantino. Nel cast anche Lavinia Pupella (narratrice), Maurizio Laudicina (Miccichè), Daniela Melluso (la madre), Antonio Ribisi La Spina, Massimiliano Sciascia, Marcello Bisogno. La regia è di Marco Pupella.



Tutto quanto sopra è apparso sulla rivista "I love Sicilia" (anno IV, n. 20, p. 114), distribuito al Vinitaly di Verona nello stand dei vini della Regione Siciliana. L'augurio è che la piece di Angelo Vecchio, a cui vanno le più sincere congratulazioni della direzione e della redazione de La Vedetta, possa essere rappresentata anche al Teatro "Re" della nostra città.

## Il concerto di Pasqua della Polifonica Luigi Cherubini

GAETANO TORREGROSSA

Il giorno di Pasqua presso la chiesa di San Francesco a Licata si è svolto il concerto di Pasqua a cura dell'associazione "Luigi Cherubini". Per tale evento si è esibita l'omonima polifonica che ha proposto brani della tradizione pasquale per coro a quattro voci, per solista e coro e solista.

Durante il concerto, che è stato interamente dedicato al Maestro Cataldo Curri ed alla scrittrice Agnese Cammarata Giorgio, è stato eseguito il brano "Urna Sacra" scritto dai due sopraccitati personaggi tra il 1951-55 per la voce della signora Maria Peritore Civita, il soprano che in quegli anni cantava per il concerto del Venerdì Santo.

L'associazione "Cherubini", nel riproporre il brano, ha voluto onorare la memoria del maestro di Locorotondo che per quattordici anni ha diretto il corpo musicale licatese (1947-1961) e dopo la sua



messa a riposo ritornava ogni anno a dirigere il concerto della Filarmonica. L'ultima venuta del maestro Curri risale al 1976, successivamente moriva l'11 maggio del 1978 all'età di ottantasei anni.

In occasione del concerto sono state invitate la signora Maria Peritore Civita, testimone di quello che fu il concerto della Filarmonica, e la signora Enza Cammarata, figlia di Agnese Cammarata Giorgio. Entrambe le signore sono state particolarmente attente al concerto e si sono commosse nell'ascoltare i brani che venivano proposti ed in particolar modo durante l'esecuzione di "Urna Sacra". Questo brano ha una particolarità



magica, ossia quella di far rivivere le emozioni che si provano ogni anno a Licata nella ricorrenza del Venerdì Santo, facendo riassaporare gli antichi profumi e tradizioni che tale celebrazione ha sempre suscitato in ogni licatese.

Molti gli spettatori presenti all'interno della Chiesa per l'occasione aperta anche a quanti volevano visitarla. Il pubblico era visibilmente soddisfatto per lo spettacolo offerto. La serata ha visto inoltre gli

Nelle immagini due momenti della serata. I ringraziamenti della signora Enza Cammarata. La signora Maria Peritore Civita, soprano.

interventi delle due signore che hanno ringraziato l'associazione Cherubini per quel memorabile evento, che ha fatto rivivere delle particolari e nostalgiche emozioni.

Anche se non è più tra noi il maestro Curri continua a far parlare ancora di sé, soprattutto tra coloro che lo hanno conosciuto e stimato, dotato di un particolare carisma ed eccellente direttore di musica e compositore.

Spero e mi auguro tanto che in futuro si possa realizzare una manifestazione o un concerto dove verrebbero eseguiti i brani composti dal M° Curri, così da esaltare ancor di più la personalità di questo personaggio che si adoperò instancabilmente per la città di Licata sul piano musicale.

## GIOVANINFESTA

### I GIOVANI DELLA PROVINCIA A NARO

GABRIELE LICATA

In occasione dell'1 Maggio, festa nazionale dei lavoratori, si è tenuto come ogni anno il "Giovanifesta", un evento molto importante che ha attirato migliaia e migliaia di giovani e meno giovani da tutta la provincia di Agrigento e oltre. Questa volta l'appuntamento è stato ospitato dalla città di Naro, che ha messo a disposizione le proprie risorse logistiche e umane per la buona riuscita dell'opera.

Il Giovanifesta è una ricorrenza molto apprezzata e gradita da tutti, poiché costituisce una

manifestazione di quella allegria e di quella gioia di vivere che spesso vengono messe in secondo piano da fatti di cronaca nera; infatti l'obiettivo dell'organizzazione è quello di far trascorrere una giornata piacevole e divertente a tante persone, pur senza dimenticare la base religiosa a cui l'evento è ispirato. I giovani sono al tempo stesso spettatori e protagonisti della festa, in quanto gran parte dell'animazione è affidata proprio ai gruppi che vengono dai vari paesi della provincia agrigentina, i quali preparano le loro performance settimane prima e hanno la pos-

sibilità di dimostrare le loro qualità direttamente sul palco. La giornata passa quindi all'insegna di balli, canti, giochi e divertimento generale, e nel pomeriggio tutti partecipano alla messa, la quale viene celebrata in presenza di alte autorità ecclesiastiche, che manifestano l'importanza dell'evento e contribuiscono a valorizzarlo. Al Giovanifesta Licata è stata presente in modo massiccio, con il movimento "Mondo Giovani" che ha organizzato gli spostamenti di molti ragazzi, e tante altre persone che sono andate a Naro con i propri mezzi.

## FESTA DI PRIMAVERA

### Rappresentati i diritti negati ai bambini, alle donne, ai lavoratori, agli immigrati

Giorno 19 aprile si è celebrata la Vª edizione della Festa di Primavera, educazione alla legalità, in Piazza Sant'Angelo, a partire dalle ore 8 con tutte le scuole di ogni ordine e grado fino alle ore 13, mentre il pomeriggio con gli oratori e gruppi scout dalle ore 16 fino alle 20.

"Ogni anno - dichiara padre Gaspare Di Vincenzo - scegliamo un tema specifico. Quest'anno abbiamo scelto come tema *I diritti negati ai bambini, alle donne, ai lavoratori, agli immigrati...*"

Grandissima la partecipazione dai più piccoli ai più grandi in una Piazza Sant'Angelo affollatissima e piena di sana e genuina vivacità, tappezzata da una mostra di cartelloni preparata da tutte le scuole, mentre sul palco si sono succeduti i

protagonisti, i ragazzi, che hanno recitato poesie e hanno cantato sul tema.

"Riteniamo importante - continua padre Gaspare - la partecipazione di tutte le scuole nel campo della educazione alla legalità ed è importante ritrovarsi ogni anno in piazza, quest'anno per la quinta volta, per vivere una bella giornata preparata per un intero anno. Riteniamo possa essere definita una "Giovanifesta Licatese" che vede uniti bambini, ragazzi, giovani di tutte le scuole, seguiti dai loro insegnanti e dai loro presidi. Questo appuntamento appartiene alla spiritualità pastorale di Padre Pino Puglisi *E se qualcuno fa qualcosa...* alla quale si ispira la nostra Associazione 3P, attivamente presente in vari settori, da 14 anni a questa parte".

"E' di grande stimolo gioire di quel *E se qualcuno fa qualcosa...* di tutti i bambini, ragazzi e giovani delle scuole di Licata, - conclude padre Gaspare - perché lascia intravedere una possibile speranza di riscatto sociale, culturale e religioso. La città necessita di piccoli segni di speranza senza nessuna pretesa di voler cambiare, quando nell'attesa di vedere questi segni diventare significativi ed operativi nel territorio. Coscienti che ogni pretesa costruisce dei muri di separazione mentre ogni senso di attesa pone dei ponti di comunicazione. I bambini, i ragazzi e giovani delle nostre scuole con i loro insegnanti e i loro presidi come gli oratori e i gruppi scout sono un ponte di comunicazione sulla via della educazione alla legalità".

## EDIZIONI "LA VEDETTA"

- Calogero CARITA', *La chiesa di Sant'Angelo e la festa di maggio a Licata*, Licata 2000, pp. 128, foto 55, € 14,00
- Calogero CARITA', *Gli Spina. Una famiglia di artisti e di letterati*, Licata 1998, pp. 120, foto 77, €10,50
- Calogero CARITA', *Il porto di Licata - la storia e i problemi*, Licata 1984, pp. 101, tav. e ill., €10,50
- Calogero CARITA', *Pittori agrigentini del 600-700*, Licata 1991, pp. 251, foto, €18,00
- Calogero CARITA', *Rosa Balistreri, l'ultima cantastorie*, Licata 1996, pp. 48, €5,16
- Calogero CARITA', *Gaetano De Pasquali un illustre licatese del risorgimento siciliano*, Licata 2002, pp. 80, €7,00
- Calogero CARITA', *I castelli e le torri di Licata*, Licata 2004, pp. 119, foto in b. e n. 43, fotocolor 12, €20,00
- Angelo CELLURA, *I nonni raccontano* (Curiosità e proverbi in dialetto licatese), Licata 2002, pp. 285, Ed. rilegata, €18,00
- Carmela ZANGARA, *10 Luglio 1943 - Le testimonianze dei Licatesi*, Licata 2000, pp. 200, foto 22, €12,90
- Nino MARINO, *Libriceddu di Paisi* (antologia lirica), Licata 1987, pp. 152, €5,16
- Vincenzo LINARES, *I Racconti Popolari*, Palermo 1840 - Con prefazione e profilo biografico curati da Calogero Carità, Licata 1998, pp. 232, tavole, €15,49
- Gaetano LINARES, *Alcune parole sul vero sito di Gela in Licata*, Palermo 1845-Licata 1998, pp. 64, foto, €6,20
- Giuseppe CANNARAZZI, *Dissertazione accertante la situazione delle due antiche città Gela e Finziade*, Licata 1870 con prefazione e saggio sull'archeologia licatese di Calogero Carità, Licata 1998, pp. 48+155, ill., €15,49
- Luigi VITALI, *Licata città demaniale*, Licata 1909 - Licata 1998, pp. 350, €15,49
- Gaetano DE PASQUALI, *Ristretto della Storia di Sicilia*, Palermo 1840 - Licata 1988, pp. 126, €10,00
- Matteo VECCHIO VERDERAME, *Ricordi Patriottici*, Licata 1911-Licata 1987, pp. 48, foto, €5,16
- John HERSEY, *Una campana per Adano*, (Una storia avvenuta a Licata dopo il 10 luglio 1943), New-York 1945, con saggio sull'ultimo conflitto mondiale a Licata di Calogero Carità, Licata 1989, pp. 384, foto, €15,49
- Salvatore CARISOTTO, *Le opere di Filippo Re Grillo a Licata*, Licata 2003, pp. 96, foto 118, €14,00
- Maria CANNARELLA di SCUDERI, *Le novelle e le favole*, Licata 2003, pp. 109, foto, €13,00
- Gaetano CELLURA, *Scrittori di Sicilia*, Licata 2004, pp. 230, €8,00
- Giuseppe NAVARRA, *Città sicane, sicule e greche nella zona di Gela*, Licata 2004, 2ª ediz., pp. 320, €25,00
- Carmelo INCORVAIA, *Lungo il piccolo Cassaro*, Licata 2004, pp. 176, €12,00
- Calogero CARITA' (a cura), *Tra Licata tra Gela e Fianziada (Atti del Convegno)*, Licata 2005, pp. 223, foto 68 in b. e n., foto e a colori, copertina a 5 colori plastificata con testo nelle alette, €10,00
- Gaetano CASSISI, *"Io italiano, domani altro cantiere"*. Il lungo e difficile cammino di un emigrato nel Saarland, Licata 2005, pp. 290, €8,50
- Salvatore LA MARCA, *Il giardino di Sant'Oliva*, Licata 2005, pp. 212, €10,00
- Nella SEMINARA, *Da Licata a Mistretta un viaggio naturalistico*, Licata 2005, pp. 192, €12,00
- Liliano CAPOBIANCO, *Alla ricerca di Aisling* (racconto), Licata 2006, pp. 108, €8,00
- Salvatore CIPRIANO, *Il regio castel San Giacomo di Licata*, Licata 2006, pp. 96, €15,00
- Maria CANNARELLA di Scuderi, *Liriche sparse*, Licata 2006, pp. 196, €13,00
- Carmela ZANGARA, *Inventari della Memoria - Sicilia 1943: Vincitori e vinti*, Licata 2006, pp. 248, €14,00
- Angelo CELLURA, *Licata. L'altra storia*, Licata 2006, pp. 458, €15,00
- Angelo BENVENUTO e Salvatore SANTAMARIA, *Una piccola nobile storia*. La storia del Licata Calcio, Licata 2006, pp. 120, €15,00

I volumi possono essere richiesti direttamente alla Redazione de La Vedetta versando la somma sul ccp 10400927 o inviando la somma con un assegno circolare intestato a La Vedetta. Per gli abbonati in regola lo sconto del 20% se i volumi saranno ordinati singolarmente, per più copie lo sconto del 35%. Contributo spese di spedizione €uro 2,00.

Il personaggio che ha scritto le più belle pagine di storia del glorioso Licata calcio

# Franco Licata D'Andrea, il presidentissimo

Al momento in cui scrivevamo Licata D'Andrea aveva 72 anni, di cui 10 dedicati interamente al Licata Calcio che con lui ha raggiunto la serie B. Ha avuto il merito da componente la dirigenza di difendere la panchina di Zeman, da tutti messo alla porta. Zeman portò la squadra in C1. Componente del Consiglio di Lega, proprio per i meriti ottenuti sul campo. Autore di molti colpi di mercato sia ad acquistare che a vendere. Tra le vendite milionarie quella di Lirio Torregrossa al Torino, di Maurizio Schillaci alla Lazio. L'acquisto più importante quello di Ciccio La Rosa il bomber di Tremestieri provincia di Messina, cannoniere in C1 e in serie B. Di lui si diceva: "u Presidenti da serie B".

Non si può parlare del Licata calcio, ricordare il periodo d'oro della società gialloblù, senza fare riferimento a quello che, anche a livello nazionale di F.I.G.C. e di Lega Calcio, è stato riconosciuto come l'artefice principale de "il miracolo Licata". Ci riferiamo all'ex presidente gialloblù, Franco Licata D'Andrea, oggi 72 anni, calcisticamente a riposo.

Che ancora dirige l'azienda familiare in prima persona. Per meglio capire il personaggio è lui stesso a dircelo nel corso dell'intervista rilasciataci per questo foglio di informazione gialloblù diretto soprattutto ai tifosi del Licata calcio ed a tutti quegli sportivi che amano seguire le sorti del sodalizio licatese. "Quando si tratta di gestire qualcosa che ti appartiene per ottenere il massimo devi sempre farlo in prima persona, avvicinato da gente di fiducia, e mai delegare a terzi. Ritengo valido il detto secondo il quale "chi fa da sé fa per tre". E questa filosofia di vita l'ho applicata anche nel calcio, con la certezza, oggi, come allora, che senza agire in questo modo forse il Licata non sarebbe mai arrivato così in alto come lo è stato nel biennio 1988-90".

**Dal punto di vista calcistico, come si definisce, guardando anche i suoi trascorsi giovanili?**

"Personalmente mi ritengo sia uno sportivo che un tifoso del Licata sin dai tempi in cui, nell'immediato dopoguerra, mio fratello Vincenzo, che tutti ricordano, giocava da attaccante nel Licata. Già allora, ancora tredicenne, stavo vicino alla squadra, seguendo mio fratello anche in trasferta. Qualche volta ho avuto modo di giocare a calcio, ma a

*Riproponiamo un'intervista rilasciata ad Antonio Francesco Morello, pubblicata su Forza Gialloblù, giornalino, da noi edito, distribuito al Dino Liotta domenica 2 novembre in occasione di Licata-Alcamo. Un vero testamento del calcio da tramandare ai posteri*

**L'addio al presidente Licata D'Andrea**

## E' morto il papà del calcio licatese

Un improvviso malessere, sabato 14 aprile, ha stroncato la sua forte fibra. La notizia del decesso di Franco Licata D'Andrea ha sconvolto l'intera comunità. Con lui scompare una figura mitica, il mecenate, il passionale che amava il calcio.

Franco Licata D'Andrea per tutti era il Presidente, stimato per la sua cordialità e per il suo modo di trattare. Per i giocatori era un padre, comprensivo ed affabile con tutti. Lui in un momento di difficoltà finanziaria ed organizzativa ha salvato il Licata calcio assumendo la presidenza.

Ha legato il suo nome alle positive esperienze con gli allenatori Magagnotti, Zeman e Cerantola culminate con la storica promozione nella serie cadetta.

Ebbe da parte del presidente Nizzola un incarico di grande prestigio: quello di consigliere nazionale di Lega.

*Addio Franco, vola verso il più alto dei cieli, e gli Angeli ti prendano per mano per consegnarti al Signore.*

**Camillo Vecchio**

livello più che dilettantistico, direi amatoriale. Per il resto sono sempre stato vicino alla squadra nelle vesti di semplice tifoso, poi anche di amico di dirigenti, sponsor ed infine come dirigente, carica che ho più volte rivestito. Dentro di me sentivo qualcosa che mi avrebbe portato a realizzare qualcosa di grande. Era quasi come una missione innata in me".

**Ma dirigente vero e proprio del Licata, quando lo è diventato?**

"Nel 1982, quando è stata costituita la società a responsabilità limitata, con presidente il compianto avv. Giuseppe Alabiso. E' l'anno dell'approdo in serie C/2 con Magagnotti, a cui è poi succeduto Zdenek Zeman. Cercavamo un allenatore giovane, motivato, che sapesse lavorare con i giovani e che sapesse fare soprattutto gli interessi della società".

**I primi tempi con Zeman non furono facili, anche se poi è seguito il vero e proprio exploit meglio noto come "miracolo calcistico del Licata".**

"Questo è perfettamente vero - ricorda Licata D'Andrea - E' a tutti noto l'episodio in base al quale la dirigenza d'allora voleva indurre Zeman a dimettersi e lasciare il Licata. In quell'occasione ho fatto valere la mia personalità in seno al consiglio

direttivo della società, e nel famoso incontro dell'Akrabello ho salvato Zeman e gettato le definitive basi per il decollo del Licata calcio, approdando prima in serie C/1 per poi fare il grande salto in serie B, con tutte le soddisfazioni che abbiamo avuto modo di prenderci".

**In quel periodo d'oro, ci sono stati dei momenti difficili?**

"I momenti difficili non sono mai mancati. Ricordo che quando siamo approdati in serie C/1 sono rimasto praticamente da solo. Siccome sono un tipo testardo, ho creduto sempre in me stesso, ho lottato con equilibrio, e circondato da alcuni amici, mettendo nel preventivo anche i rischi, sono andato avanti, facendo il bene del Licata".

**Ricorda i suoi primi veri colpi di calciomercato?**

Il Licata per sopravvivere era costretto a cercare giovani a poco prezzo, valorizzarli per poi rivenderli e dare ossigeno alle casse sociali. Così abbiamo fatto con l'attaccante Pecoraro, ceduto alla Nocerina, per una cifra che per la prima volta ha visto entrare nelle casse del Licata quasi cento milioni di lire, che allora erano una bella somma; oppure la cessione di Torregrossa al Torino. Ma ci sono anche casi in cui la società è stata determinante, anche rispetto alla volontà degli



Nella foto Franco Licata D'Andrea nella sua ultima apparizione calcistica nell'estate 2006. Il presidente e i suoi prodi: Baldacci, Irrera, Miranda, Sorce, Tarantino, Ficarra, Zangara, Taormina, Campanella, Gnoffo, Modica. (Foto José Costanza)

allenatori di turno, nello scegliere i calciatori, e tra questi, emblematico è il caso di Ciccio La Rosa, che fortemente abbiamo voluto soprattutto come dirigenza. Ad ogni modo, quasi dieci anni di intensa attività dirigenziale alla guida del Licata mi imporrebbero di richiamare tantissimi nomi, e nel rischio di doverne dimenticare qualcuno anche importante, preferisco restare sul generale e ricordare semplicemente quel periodo d'oro per il calcio, ma per la nostra città, diventata famosa grazie alla squadra di calcio e non per altre situazioni. Peccato che sia finito".

**A distanza di anni, può dirci qual è stato il segreto della sua fortuna alla guida del Licata calcio?**

Nessun segreto, ma tanta oculatezza. Ho sempre amministrato cercando sempre di fare quadrare i conti, altrimenti non saremmo andati avanti. Come suol dirsi abbiamo sempre fatto di necessità virtù. Ed è grazie a questa condotta che sono riuscito a fare parte anche del Consiglio di Lega durante la permanenza del Licata in serie B, chiudendo i campionati senza debiti, lasciando la società con un attivo di 800 milioni di vecchie lire. L'importante era dare inizio al campionato successivo senza alcun passivo, facendo la squadra in base alle somme che si avevano a disposizione, senza contare sugli incassi o sui contributi che sono sempre incerti. Se non avessi agito in questo modo sarei stato ricordato non come il presidente della serie B, ma come il presidente del fallimento del calcio a Licata. Un altro importante segreto è quello di rispettare gli impegni assunti con tutti, tecnici, calciatori, dipendenti, fornitori".

**Se lei, oggi, da semplice tifoso, dovesse dare un consiglio, cosa direbbe?**

Il mio - aggiunge l'ex presidente - è soprattutto un invito rivolto ai tifosi: non si deve mai andare contro i dirigenti, chiunque essi siano. Nel bene o nel male, sono loro che rischiano i loro soldi in prima persona, mentre noi, tifosi, tutt'al più rischiamo soltanto il costo dell'abbonamento o del biglietto di accesso allo stadio.

**Presidente, come vede lo stato di salute del calcio attuale, riferito a qualsiasi livello?**

"Male. Ci sono troppi interessi che hanno stravolto il mondo del calcio. Questo perché mancano veri dirigenti che sappiano diri-

gere. Grazie all'esperienza vissuta in prima persona, e come il caso Inter ci insegna, nonostante la presenza di un presidente generoso qual è Moratti, non è il denaro e non sono i giocatori bravi che fanno vincere, ma sono la capacità dei dirigenti e la solidità della società a fare grande una squadra".

**Un'ultima domanda: tornerebbe alla guida del Licata calcio?**

Ormai penso di avere definitivamente chiuso. Appena qualche anno fa sono tornato nel giro della dirigenza, contribuendo anche all'ultima promozione in Eccellenza. Adesso è giunto il momento di dire basta. Da spor-

tivo e tifoso, ho comprato il mio consueto blocchetto di abbonamento, per seguire, regolarmente la squadra dagli spalti, sempre pronto a tifare "FORZA LICATA" e a sostenere l'operato della dirigenza in carica alla quale va riconosciuto il merito di avere tirato fuori la società da una situazione che stava facendosi veramente difficile per il futuro del calcio a Licata. Ed in questo sostegno vorrei coinvolgere tutti i tifosi e sportivi gialloblù, perché comunque vadano le cose in campo siano sempre pronti a stare vicini alla dirigenza per aiutarla a fare sempre meglio".

## LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport

FONDATA NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE, FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA, LUIGI FORMICA, FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA, SIGFRIDO LA GRECA, GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO, GIROLAMO PORCELLI, ROBERTO PULLARA, SALVATORE SANTAMARIA, CLAUDIO TAORMINA, MARCO TABONE, PIERANGELO TIMONERI, GAETANO TORREGROSSA, CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Associato all'USPI



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Zona Ind.le 3ª Fase - 97100 RAGUSA - Tel. 0932 667976



## LICATA CALCIO

## Tutti uniti per la D

GAETANO LICATA



E' un finale di campionato ricco di risultati a sorpresa quello a cui stiamo assistendo in queste ultime settimane, con squadre che fino a ieri sembravano spacciate e che vanno a vincere in trasferta con le prime in classifica, altre che erano imbattibili in casa perdono in modo strano, e così via.

Il Licata, da parte sua, non smette di meravigliare per i suoi comportamenti a sorpresa, nel farsi del male da sola, con il vai e vieni di giocatori, con una parte dei tifosi organizzati che contestano la società, e quest'ultima con un comunicato stampa, dopo mesi di silenzio, si dimette in blocco a far data dal 18 aprile, mantenendo comunque l'impegno di concludere il campionato.

La squadra intanto, agli ordini di Consagra, costretto a fare i miracoli per allestire ogni settimana una squadra da mandare in campo utilizzando molti juniores, dopo cinque sconfitte consecutive, ha ripreso a conquistare punti con i pareggi nelle doppie trasferte di Campobello e Cosenza e con la convincente vittoria casalinga contro la Rossanese.

E' certo che la squadra disputerà i play out, si tratta solo di conquistare la migliore posizione possibile in modo da avere a disposizione due risultati utili su tre. La sconfitta ad Acireale con l'Angri ha provocato la spaccatura tra i gruppi organizzati del tifo, tanto che alcuni hanno chiesto le dimissioni in blocco dei dirigenti, e la società li ha subito accontentati. Una reazione a catena che ha provocato dei provvedimenti radicali, tanto da indurre il Sindaco, Angelo Biondi, ad indire un incontro tra le parti nel Palazzo di Città, in modo da chiarire meglio gli aspetti della vicenda. Successivamente, lo stesso Sindaco e l'assessore allo Sport Fragapani hanno incontrato dirigenti, tecnici e giocatori allo stadio per confermare la solidarietà della Città alla squadra. Nel comunicato si evidenzia il lavoro svolto dai dirigenti in questi anni e, per quanto riguarda il campionato in corso, si scarica la colpa sul "riconfermato tecnico" e sui "capricci" di un tesserato. Chissà se l'opera di mediazione, i chiarimenti e la ciambella di salvataggio lanciata dal sindaco daranno dei risultati che serviranno ad addolcire la pillola di un campionato strano, in cui tutto ha remato contro il Licata.

La vittoria contro la Rossanese ha dimostrato, come ha dichiarato il tecnico Consagra che: "lavorare serenamente paga, perché i giocatori possono dare tanto". Non sarebbe una sorpresa se nell'ultima gara di campionato il Licata, a conferma di questa ritrovata serenità, riuscisse a conquistare la prima vittoria in trasferta contro la già neo promossa Neapolis.

Quanto è piccola la distanza che porta alla salvezza lo dimostra la classifica, considerati i punti sprecati in partite perse all'ultimo minuto come contro il Cosenza e l'Acicatena. In queste battute finali occorre stringersi intorno alla squadra e fare di tutto per mantenere la serie D.

## Calcio Pulcini

## All'Alicata il torneo di Riesi

La squadra pulcini, nati nel 96-97, dell'Alicata Calcio ha vinto il Torneo giovanile di calcio Città di Riesi, disputatosi dal 2 al 7 aprile. Nella foto assieme ai tecnici Peppe Schembri e Luca Sciurba e al dirigente Salvatore Avanzato i ragazzini Tommaso Leone, Francesco La Greca, Angelo Marasà, Francesco Lauria, Gaetano Sciortino, William Pira, Salvatore Schembri, Antonio Romano, Giusto Consagra, Domenico Morello, Luigi Florio, Giuseppe Cilluffo, Alessio Vella, Vincenzo Oliveri, la piccola mascotte Salvatore Florio, Gaetano Pace, Stefano Gueli, Davide Cammilleri, Andrea Mazzotta, Vincenzo Rocchetta.

Ecco i risultati che hanno

portato l'Alicata Calcio a vincere il Torneo di Riesi.

Alicata - Scoglitti 3 - 1  
Alicata - Barrese 4 - 1  
Alicata - PGS Vigor CL 4 - 0  
Alicata - Piazza Armerina 3 - 0  
Alicata - Santa Sofia 3 - 1

La finale ha visto l'Alicata affrontare la Meridiana CT, vittoria di misura per 2 - 1.

Lauria Francesco è stato il capo cannoniere e Tommaso Leone è arrivato secondo nella speciale classifica marcatori. Domenico Morello è stato il miglior portiere.

Complimenti alla società Alicata Calcio ed ai bravissimi Pulcini per la vittoria del torneo che fa diradare le nubi minacciose dopo i fatti per i quali la società ha subito una sonora punizione.



## PAR-CONDICIO

## La Vedetta condanna qualsiasi atto di violenza

Da più parti ci sono pervenuti diversi messaggi di posta elettronica, una lettera indirizzata alla Redazione e alcune lamentele verbali, attraverso i quali ci viene richiesto di chiarire la nostra posizione in merito ai comportamenti antisportivi messi in atto da alcune società sportive nell'ambito dei campionati di loro competenza a livello di Settore Giovanile e Scolastico (Calcio Allievi), Campionato Nazionale Dilettanti (Calcio) e Serie C2 (Basket). Si capisce che le società coinvolte sono Alicata Calcio, Santa Sofia Calcio, Licata Calcio e Studentesca Basket.

Da premettere che in coda citeremo, per la par-condicio la decisione del Giudice Sportivo che riguarda la Santa Sofia Licata Calcio per i fatti avvenuti in quel di Casteltermeni.

Ebbene chiarimo la nostra posizione che di fatto è chiara e non lascia dubbi al lettore su quella che è la linea in riferimento ai fatti che riguardano la violenza nello sport, in tutte le sue sfaccettature, sia che avvenga sugli spalti che all'interno del terreno di gioco, tra i tifosi di avversa fazione o tra giocatori avversari.

Condanniamo la violenza che avviene nei campionati giovanili e nei campionati dilettanti e professionisti, nel calcio e nel basket. Condanniamo a maggior ragione gli atti antisportivi, le furberie, gli illeciti sportivi, che sono tantissimi, soprattutto nel periodo di fine stagione, condanniamo il doping praticato agli atleti e il doping amministrativo. Siamo per la correttezza assoluta, per il fair-play. Ci piacerebbe assistere sempre a scene come quelle viste a Manchester, quando la Roma ha perso 1 a 7, accettando il verdetto del campo, con il massimo del fair-play, non sentendosi umiliata e dando una lezione a tutti. Spalletti deve aver fatto un ottimo lavoro dal punto di vista psicologico ed educativo con Totti e compagni, scommetto con l'aiuto della società.

Vorremmo che simili fatti successi nell'ultimo anno a Licata non abbiano più a verificarsi. All'interno di tutte le società coinvolte ci sono persone nostre amiche e non vogliamo fare torto a nessuno quando criticiamo o mettiamo in luce qualcosa. Altri lo fanno ogni giorno sulla stampa quotidiana, noi lo facciamo una volta al mese. Non possiamo esimerci, ce lo chiedono i lettori, ce lo chiedono i cittadini onesti che rispettano le regole. Quindi nessuno se la prenda. I dirigenti, i giocatori e chi occupa qualsiasi ruolo nelle società sportive devono rispettare tali regole e dare l'esempio a chi li segue da vicino. Sono personaggi pubblici e come tali sono soggetti a giudizio. Mediante le proprie azioni si è artefici del proprio destino. Pertanto, ognuno per il ruolo che occupa deve comportarsi nel modo più corretto e lineare possibile.

I risultati positivi in genere sono frutto di una seria programmazione; quelli negativi non sono altro che la conseguenza dell'improvvisazione, dell'avventurismo. La gente capisce se i ragazzi sono seguiti con serietà dalla società, dai loro tecnici. La gente capisce quando gli amministratori di una società lavorano bene. Certi risultati non si raggiungono per grazia ricevuta. Pertanto bisogna dare spinta all'azione amministrativa e programmatica non perdendo di vista l'obiettivo che ci si è dati all'inizio di un progetto. Nessuno se la prenda, vale per tutti. Vale per i dirigenti e i tecnici dell'Alicata Calcio che alleva ragazzi che partecipano in tutte le categorie giovanili, che intende formare per la vita e calcisticamente; lo stesso discorso vale per i dirigenti e i tecnici della Santa Sofia che hanno come obiettivo quello di far crescere giovani calciatori, veri campioni del fair-play. Vale per il Licata Calcio per i suoi dirigenti, che oltre ad allevare giovani calciatori, hanno la grande responsabilità di guidare la prima squadra, veicolo pubblicitario per le giovanissime generazioni. Pensate a un Giovanni Di Somma, idolatrato da tutti i ragazzini in tuta, presenti la domenica allo stadio Dino Liotta, per vedere la partita della squadra del cuore e del proprio campione. Il campione come esempio.

Ciò che di negativo avviene su un rettangolo di gioco automaticamente si ripercuote nei vari strati, passando per la panchina, il tunnel che porta negli spogliatoi fino alle tribune. E' come una scossa sismologica che lascia presagire un terremoto violento. E allora si parta al contrario: si programmi bene, possibilmente a medio termine, scegliendo bravi ed onesti dirigenti, con una buona dote di Euro, improntando la propria azione sulla formazione, l'educazione alla correttezza e alla lealtà e si accompagni il tutto con una buona organizzazione. Si scelgano infine ottimi tecnici.

Detto ciò si spera che in futuro non abbiano a ripetersi irregolarità, in tutte le sue forme, scene di ordinaria follia da parte di dirigenti e giocatori, nel calcio, nel basket, in tutti gli sport in genere. "Al buon intenditore poche parole".

Angelo Carità

## CALCIO ALLIEVI: I FATTI DI CASTELTERMINI

## Il Giudice Sportivo punisce la Santa Sofia

La Santa Sofia in trasferta vinceva 1 - 2. Ma, pare, che la seconda rete sia stata segnata mentre un ragazzo del Casteltermeni era a terra infortunato. Poi l'esultanza spropositata dei ragazzi licatesi ha provocato le ire degli avversari. In questi casi dovrebbe essere l'arbitro a fermare il gioco in caso di infortunio di un giocatore.

Di seguito riportiamo la decisione del Giudice Sportivo.

"Gara del 26/ 3/2007 CASTELTERMINI - SANTA SOFIA CALCIO LICATA 1 - 2; Sospesa al 25° del 2° tempo. Visto il referto di gara dal quale, tra l'altro, si rileva che, l'arbitro al 25° del 2° tempo a seguito della segnatura della seconda rete da parte della Società Santa Sofia, il calcio-

tore Calderone Marco della Società Casteltermeni inseguiva un giocatore avversario raggiungendolo e colpendolo in maniera violenta con pugni al volto procurandogli una vistosa ferita. Da questo momento si scatenava una vistosa rissa nella quale prendevano parte tutti i calciatori delle due Società. [...] A questo punto l'arbitro decideva la sospensione della gara. [...] Sancita pertanto la responsabilità di entrambe le Società in ordine a quanto ascrivibile al comportamento dei propri tesserati. [...] Si delibera Di infliggere ad entrambe le Società Casteltermeni e Santa Sofia la perdita della gara per 0 - 3 e l'ammenda di euro 100 a carico della Società Casteltermeni."

## Le partite del Licata

11 marzo	LICATA - Giarre	1 - 0
14 marzo	Castrovillari - LICATA	3 - 0
18 marzo	Paternò - LICATA	4 - 1
25 marzo	LICATA - Acicatena	0 - 1
31 marzo	Pomigliano - LICATA	4 - 0
15 aprile	LICATA - Angri	0 - 2
22 aprile	Campobello - LICATA	0 - 0
25 aprile	Cosenza - LICATA	1 - 1
29 aprile	LICATA - Rossanese	1 - 0
6 maggio	Sangiuseppese - LICATA	

## Marcatori gialloblù

4. Di Somma
3. Mancino - Zalla
2. Concialdi - Grillo - Lasmé - Marino M. - Nave S.
1. Brunetto - Cangiano - Casisa - Cordaro - Gallo - Gnoffo - Marino F.

## Classifica alla 33ª giornata

Acicatena	punti 39
Giarre	punti 37
Licata	punti 36
Campobello	punti 32
Rossanese	punti 29
Paolana	punti 17

## Regolamento Play-out

Un breve cenno al regolamento che potrete trovare sul nostro sito web all'indirizzo: [www.lavedettaonline.it](http://www.lavedettaonline.it) Le ultime due classificate retrocedono direttamente. Se i risultati dell'ultima giornata confermeranno le posizioni di cui sopra, il Licata sparerà contro il Giarre giocando la prima gara in casa. Per salvarsi, i gialloblù, nel doppio incontro, dovranno conseguire almeno una vittoria e un pareggio.

# Formula 1

IL JEANS  
PER TE  
PROPRIO COME TE

Via N.Sauro, 29 - tel. 0922.77.32.48 - LICATA (AG)

## UNITED COLORS OF BENETTON.

Corso Umberto - LICATA (AG)

[www.vecchiogroup.com](http://www.vecchiogroup.com)[benettonlicata@virgilio.it](mailto:benettonlicata@virgilio.it)